

1° MAGGIO

Giornata di raccolta e di lotta

Ogni anno maggio ritorna.

Ogni anno, puntualmente, i sindacati, i partiti del movimento operaio, i lavoratori celebrano, il primo maggio, la loro festa, la grande festa di noi tutti. Ed è importante che questo avvenga: una conquista del mondo del lavoro, pagata a caro prezzo con una lotta di mezzo secolo, non è cosa di poco conto, ma un pilastro di una società civile e democratica, un punto fermo; un principio sacro ed inviolabile nella coscienza di ogni cittadino.

Il movimento operaio era agli albori della sua storia, cominciava appena a muovere i primi passi e già — nonostante le persecuzioni — aveva fatto del 1° maggio il Natale della nuova era, ancora incerta e lontana, ma impressa nelle speranze e nelle azioni di chi credeva nella giustizia, nella libertà, nel socialismo.

Da allora, la classe lavoratrice ha vissuto esperienze dure, spesso terribili; ha conosciuto l'oppressione fascista, la miseria, la guerra.

Ma le luci finiscono sempre per cacciare le tenebre. Orsono vent'anni che i lavoratori, in prima fila durante la Resistenza, conquistarono la pace, liberarono l'Italia. Il risorto Stato Repubblicano, riconoscendo nel lavoro il suo fondamento, volle fare della festa dei lavoratori un giorno di festa per tutto il popolo.

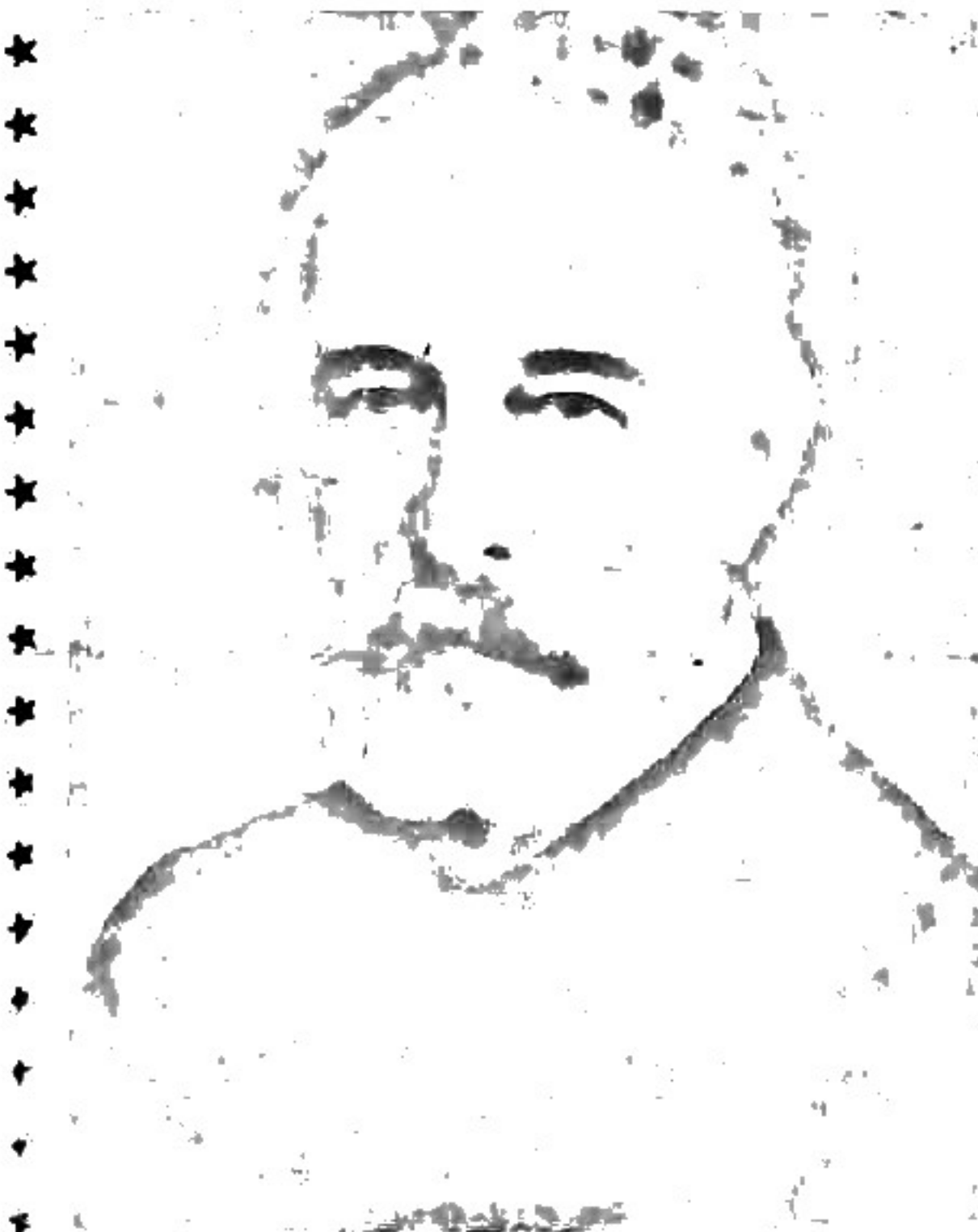
Oggi il movimento operaio è diventato adulto. E' entrato nella cittadella della società civile e politica, è una realtà con cui bisogna fare i conti. In molti paesi è

GIULIANO CAZZOLA
(continua a pag. 2)

LA LOTTA

SETTIMANALE IMOLESE DEL P.S.I.
Anno LXIV - N. 17 - 30 aprile 1965
L. 30 - SPED. IN ABB. POST. GR. 1

A pag. 4
rivoluzione
socialista



Nel corso dei festeggiamenti del 1° maggio i lavoratori italiani riandranno, con la mente, alle dure lotte del passato che videro in prima linea i « grandi » del socialismo, coloro che di masse semilabbrutite dallo sfruttamento fecero masse coscienti del loro diritto e della loro forza. Fra questi « grandi » vi fu sicuramente anche Giuseppe Massarenti (nella foto) un socialista che operò concretamente per insegnare ai lavoratori ad essere essi stessi i protagonisti della loro emancipazione ammonendoli, ancor prima che venissero denunciate quelle degenerazioni su cui tanto ha discusso il movimento operaio, ad evitare, una volta divenuti liberi di tramutarsi in classe che opprime. Uno sguardo al passato, d'altronde, insegna ai lavoratori ad aver fiducia nel loro continuo e graduale progredire rifuggendo da soluzioni tanto miracoliste quanto irreali.

Illustrati da Ghino Rimondini all'Attivo

I compiti dei socialisti

Operare anche a livello locale per la ripresa dell'economia - Giorgi ha celebrato il "XX"

Martedì 4 maggio assemblea degli eletti del P.S.I.

Giovedì della scorsa settimana ha avuto luogo l'annunciato attivo dei socialisti bolognesi. In apertura della riunione il compagno Renato Giorgi, presidente della Delegazione regionale dell'Istituto storico della Resistenza, ha celebrato il « XX » della Liberazione.

Alla celebrazione del « XX » è poi seguita la relazione di Ghino Rimondini, responsabile della Commissione d'organizzazione, il quale ha puntualizzato i compiti dei socialisti nell'attuale momento politico. Il relatore si è pure soffermato particolarmente sui problemi del sindacato e della amministrazione pubblica locale, rac-

cogliendo vasti consensi da parte dell'uditorio.

Per quanto riguarda il sindacato Rimondini ha affermato che i socialisti sono impegnati: a rafforzare la loro corrente in seno alla CGIL, ad impedire ogni tentativo di strumentalismo o tendenze a subire pressioni esterne, ad ottenere a li-

vello di funzionari una equa rappresentanza proporzionata alla forza che esprimono a livello di base.

Relativamente al governo locale, mentre è doveroso valorizzare il complesso di opere pubbliche in via di progettazione e l'attività svolta, Rimondini ha sottolineato che i socialisti sono ben consapevoli come non sia sufficiente aver raggiunto un accordo programmatico e sulle strutture perché l'accordo stesso venga automaticamente realizzato. Anzi, siamo ben consapevoli che nella realizzazione delle linee concordate si manifesteranno resistenze e tentativi di strumentalizzare l'azione dell'ente locale in funzione antigovernativa. Appunto per evitare che il programma concordato si arresti o venga deformato o che si ripresentino atteggiamenti strumentali da parte di autorevoli esponenti della amministrazione locale, bisogna affinare la funzione critica che è stata scarsa e che ha invece bisogno di essere presente soprattutto in alcuni settori dell'attività dell'amministrazione comunale.

E ciò col solo ed esclusivo scopo che le amministrazioni interessate realizzino il programma senza ritardi e senza tentennamenti.

A tale fine — ha continuato Rimondini — dobbiamo ora dire che in particolare nel settore urbanistico vi sono stati e vi sono ritardi che non si conciliano con lo spirito e con la volontà di dare un contributo alla ripresa delle attività economiche ed in particolare della attività edilizia così come è stabilito negli accordi programmatici.

Il relatore ha poi ricordato come siano stati frapposti anche ostacoli nel passato, in parte legittimi ma in parte discutibili, al sorgere ed all'insediarsi di stabilimenti industriali nei dintorni della nostra città.

Rimondini ha pure lamentato ritardi nell'approntare le variazioni del Piano e per decidere sulle caratteristiche del nuovo centro direzionale della città per il quale alcuni miliardi di lavoro potrebbero essere iniziati pressoché immediatamente. Da qui la necessità di accelerare i tempi onde facilitare il superamento di una crisi che soprattutto colpisce i lavoratori.

Il relatore si è poi soffermato sulla necessità di adoperarsi per allargare la collaborazione ad altre forze affermando: « Nel realizzare il programma non respingiamo nessuna collaborazione ma sollecitiamo questa da parte del PSDI e della DC per mettere seriamente con i piedi per terra il tanto sbandierato problema dell'allargamento delle maggioranze che deve essere, come dicemmo a suo tempo, non un punto di partenza ma un punto di arrivo di una collaborazione e di esperienze comuni ».

La riunione è stata presieduta dal compagno Silvano Armaroli, il quale in apertura aveva anch'egli brevemente sottolineato il grande significato delle celebrazioni del « XX » della Resistenza.

Martedì 4 maggio, alle ore 21, presso la Federazione del PSI, si svolgerà l'Assemblea dei socialisti che operano negli enti locali. Al convenuti parlerà Bruno Faustini, sindaco di Budrio e responsabile della Commissione Enti locali. L'assemblea è organizzata in vista del Congresso provinciale della Lega dei Comuni che si svolgerà a Bologna verso la fine di maggio.

IN MEMORIA

In occasione dell'8° anniversario della scomparsa della moglie Stella Zanotti, il compagno Carlo Vaccari offre L. 500 al nostro settimanale.

1° MAGGIO

(continua dalla 1.a pag.)

al potere; anche in Italia, dopo oltre 70 anni di opposizione, un partito di profonde tradizioni operaie, legato a concezioni classiste, il P.S.I., partecipa al Governo di coalizione che regge la Repubblica.

Ma se i lavoratori sono riusciti ad imporre rapporti più giusti e democratici, se sono riusciti a prefigurare, nella Carta Costituzionale, un modello avanzato di società, molto cammino resta ancora da compiere.

Molte sono le parole non ancora tradotte in fatti, molte le enunciazioni di principi non ancora divenuti concrete realtà, molte, troppe, le piaghe secolari non ancora sunate.

Bisogna andare avanti, occorre fare fino in fondo il nostro dovere. Tutti sono impegnati in questa lotta: ma soprattutto lo sono i socialisti. Ci viene chiesto un impegno pressante perché abbiamo responsabilità maggiori d'ogni altro partito della classe operaia e di conseguenza maggiori doveri.

Non abbiamo dimenticato — e non lo dobbiamo dimenticare — il senso di tutta la nostra storia, la carica ideale che deve plasmare la nostra azione quotidiana nel Governo e nel Paese per portare a realizzazione obiettivi e riforme che diano al nostro paese un volto più umano, un ordinamento in cui la libertà di ciascuno sia condizione per la libertà di tutti, al fine di costruire una società in cui il lavoro non sia più una merce di scambio, un costo di produzione, ma un fattore decisionale e pulsante nel vivo tessuto della comunità.

Per il mondo del lavoro, poi, per gli operai delle fabbriche e per i contadini, questo 1° maggio assume un'importanza ed un significato particolari. Quest'anno infatti, in cui ricorre il ventesimo anniversario della ricostruzione della C.G.I.L., abbiamo avuto un importante Congresso del sindacato di classe, che ha indicato la linea d'azione delle forze operaie di fronte alla crisi economica, all'offensiva padronale ed agli impegnativi problemi che si pongono a livello politico generale.

Gli operai devono affrontare oggi una dura e decisiva battaglia contro il padronato che, rincuorato, libero dalla « grande paura » degli anni '60, scatena le sue forze per restaurare il suo potere assoluto nelle fabbriche e nelle campagne, dopo le pesanti sconfitte subite negli ultimi anni.

Il mondo del lavoro si trova a una svolta decisiva di fronte alla seconda rivoluzione industriale. Oggi decide del proprio avvenire. Sia la festa dei lavoratori un momento di raccolta, il preludio ad una ripresa di lotte unitarie, responsabili, articolate; risolutive ed incisive nello stesso tempo.

Le circostanze non ci permettono di perdere tempo: ne siano consapevoli i sindacati, i partiti politici, i lavoratori tutti.

Iniziative della "Bentini"

La sezione « Bertini » svolgerà dal 4 maggio al 1° giugno p.v., secondo il calendario qui sotto riportato, una serie di incontri fra i compagni della sezione stessa e di altre sezioni, nonché con cittadini del quartiere Murri, al fine di portare un contributo alla comprensione ed alla divulgazione del-

LA LOTTA

settimanale imolese del PSI
fondato da Andrea Costa

direttore:

GIULIANO VINCENTI

direttore responsabile:

CARLO M. BADINI

Registr. al Trib. di Bologna il
23 ottobre 1954, n. 2396

Direzione e Redazione:

IMOLA - Via Paolo Galeati, 8
Tel. 32.60

Amministrazione e Pubblicità:
presso la Sezione Imolese del P.S.I.
Via Paolo Galeati, 6 - Tel. 32.60

PUBBLICITÀ: L. 80 mm. colonna più
tasse governative

Spedizione in abbonamento post. Gr. I

ABBONAMENTI: Sostenitore: L. 6.000
Annuale: L. 1.300 - Semestrale: L. 700
Una copia: L. 30 - Arretrati: L. 50
(solo dal 1955 in avanti)

STEB 1965 - Via Stalingrado 13 - BOLOGNA

la politica del Partito in generale ed in particolare per la conoscenza di quel fondamentale strumento di democrazia che sarà il piano quinquennale di sviluppo (Piano Pieraccini).

Il programma è il seguente:

- 1) Martedì 4 maggio ore 20,30 - Il PSI e la sua funzione nella società italiana (relatore Ognibene).
- 2) Martedì 11 maggio ore 20,30 - Il piano economico di sviluppo quinquennale (Relatore Pacetti).
- 3) Martedì 18 maggio ore 20,30 - Il PSI e la riforma sanitaria (relatore Guerra).
- 4) Martedì 25 maggio ore 20,30 - Il PSI e la scuola italiana (relatore Terzi).
- 5) Martedì 1° giugno ore 20,30 - Il PSI e l'agricoltura italiana (relatore Lodi).

Le varie relazioni e gli interventi che seguiranno verranno riportati in una pagina che il settimanale « La Squilla » ha cortesemente messo a disposizione dell'iniziativa.

AUGURI

I socialisti della « Pranipolini » augurano una pronta guarigione alla compagna Marcella Medici attualmente degente in ospedale.

Dott. Giustino Pollini
Specialista in Psichiatria

Malattie Nervose
Via Petrarca, 22 - Tel. 30.82

IMOLA
Ambulatorio: Via Emilia n. 232
Telef. 27.25

ORARIO AMBULATORIO

lunedì, giovedì e sabato
dalle ore 15 alle 18

★ **Sciolto il partito comunista egiziano.** — Secondo quanto pubblicato dal settimanale egiziano *Rose el Youssef*, il partito comunista egiziano, interdetto dalle autorità del Cairo fin dal 1958, ha deciso di sciogliersi invitando i suoi membri ad iscriversi al Partito unico denominato Unione socialista egiziana. Anche la formazione comunista Movimento democratico di liberazione nazionale, sopravvissuto nella clandestinità all'ordine di scioglimento del Governo Nasser, avrebbe deciso di sospendere ogni attività politica.

★ **Filocnesi in USA.** — Nei giorni scorsi si è tenuta a New York la riunione costitutiva di un partito comunista statunitense a tendenza dichiaratamente filocinese. La piccola organizzazione politica si chiama *Progressive Labor Movement* ed è capeggiata da Milton Rosen e Morton Scheer, espulsi dal PC intorno al 1962. Il nuovo partito conterebbe già 1.200 iscritti tra i quali — affermano taluni organi di stampa — sono certamente presenti anche spie e provocatori della Central Intelligence Agency.

★ **Manifestazioni per la pace nel Vietnam.** — Anche in America, organizzazioni politiche non comuniste hanno effettuato manifestazioni per la pace nel Vietnam. Analoghe manifestazioni si sono avute in Inghilterra e nella Germania occidentale. In USA sono poi frequenti le manifestazioni di disagio della stampa, degli intellettuali e dell'uomo della strada di fronte ai massicci bombardamenti ordinati dagli USA.

★ **« Ragionevoli negoziati » auspicati da Paolo VI.** — In occasione delle feste di Pasqua, Papa Paolo VI in un suo messaggio ha auspicato la composizione dei dissidi internazionali tramite negoziati ed ha invitato gli uomini a impiegare le energie del progresso per « saziare la fame nel mondo ».

★ **Accordi tra l'Italia la Polonia e la Cecoslovacchia.** — L'on. Mario Zagari — sottosegretario socialista nel Governo Moro — ha visitato Varsavia e Praga firmando un accordo culturale quinquennale con la Polonia ed un accordo di cooperazione tecnica e scientifica con la Cecoslovacchia.

★ **Si accentua il razzismo nel Sud-Africa.** — Un rapporto dell'Organizzazione internazionale del lavoro (ILO) rivela che la politica di apartheid praticata nel sud-Africa si è accentuata notevolmente dopo il 1° gennaio 1965, quando una legge del Governo di Pretoria ha imposto l'obbligo di lavoro a tutti i negri (uomini e donne) che si trovano nelle zone riservate alla popolazione bianca. Recentemente un Ministro di Pretoria ha poi affermato che la politica di apartheid permettendo lo sviluppo separato e parallelo della comunità negra e di quella bianca, è la « politica migliore » in paese abitato da razze diverse.

★ **Promiscuità e malattie in Cecoslovacchia.** — Secondo notizie pubblicate dal giornale *« Lidove Demokracie »* in Cecoslovacchia si va registrando un sensibile aumento delle malattie veneree. Su ogni centomila abitanti nel 1962 si registrarono 31,2 casi di gonorrea; nel 1963 n. 37,8 e nel 1964 n. 48,1. In Boemia l'aumento delle malattie veneree è valutato nel 50 per cento mentre in Slovacchia tocca punte del 120 per cento. Il giornale attribuisce principalmente le cause del lamentato fenomeno alla promiscuità dei giovani e dei giovanissimi.

La riabilitazione di Stalin

Nell'Unione Sovietica si arriverà alla riabilitazione, sia pur parziale di Stalin? Così pare. I sintomi già vi sono ed evidenti. I giorni a venire ci diranno fino a che punto giungerà questa rivalutazione. Intanto va preso atto che varie riviste e giornali sovietici, organi di stampa che difficilmente pubblicano cose osteggiate dai massimi dirigenti in carica, vanno dando spazio ad articoli che possono essere comodamente interpretati come una cauta rivalutazione di Stalin. Ciò accade nel momento in cui i nuovi dirigenti succeduti a Kruscev, vanno accentuando le loro critiche contro questi. Gli articoli su Stalin potrebbero anche essere un modo per accentuare la polemica antikrusceviana.

In uno degli ultimi numeri della *« Literaturnaja Gazeta »* il maresciallo Bagramjan pubblica una intervista in cui tra l'altro si dichiara: « La vittoria in questa guerra, è noto, l'abbiamo pagata a caro prezzo. Allora i nostri insuccessi nel periodo iniziale della guerra, erano spesso spiegati con la perfida ed improvvisa aggressione dell'esercito fascista. Nello stesso tempo, accettando la tesi di Stalin, incorremmo in un evidente errore affermando che nel periodo iniziale della guerra i paesi aggressivi hanno sempre il sopravvento sui paesi pacifici. Alcuni storici passarono poi da un estremo all'altro, addossando i nostri insuccessi alle autorità supreme ed in primo luogo a Stalin, colpevoli di errori e di calcoli sbagliati. Dov'è la verità? » E qui il maresciallo sovietico si dilunga in considerazioni sulle cose ingiuste che vanno imputate a Stalin ed alle sue concezioni politico-organizzative-militari, però, continua, « sarebbe sbagliato ed ingiusto affermare che Stalin e la direzione del Comitato per la difesa erano inoperosi e non cercavano di preparare il Paese all'eventualità di una aggressione ». E qui l'articolo prosegue poi in particolari sulla capacità dell'esercito sovietico di reagire all'attacco fascista. Quanto ci interessa qui però è la cauta ma evidente rivalutazione di Stalin tanto più sintomatico e significativo in quanto in un Paese come l'Unione Sovietica, per quanto concerne la stampa, non si muove una foglia che il regime non voglia.

Sarà quindi interessante vedere le reazioni dei vari movimenti comunisti, specie di quelli che si dissero più o meno apertamente krusceviani (sia pure con tutti i limiti che conosciamo) e che erano portatori di una sorta di kruscevismo sul piano internazionale che veniva poi rinnegato su quello interno.

D'altronde va detto che di fronte alle nuove « virate » attorno alla personalità di Stalin, risalta con più evidenza che avevano ragione i socialisti dopo il famoso rapporto tenuto da Kruscev al « XX » del PCUS. Allora i comunisti russi (e non solo russi) scatenarono una ampia campagna tesa a dimostrare che Stalin era stato un criminale, in quanto, tra l'altro, aveva eliminato qualcosa come un 70% dei membri del Comitato Centrale ed aveva decapitato lo stato maggiore dell'esercito sovietico, era stato un incapace nell'imporre all'economia direttive assurde ed impossibili da attuarsi così come aveva stabilito assurdi obiettivi che venivano raggiunti nella realtà delle statistiche ma mai nella realtà dell'economia del Paese.

Era stato questo e tante altre cose ancora, dissero i comunisti. Allora i dirigenti socialisti (si vedano gli scritti ed i discorsi dei compagni Nenni e Basso) dissero che era semplicemente ridicolo addossare la colpa delle degenerazioni, degli errori e degli orrori denunciati ad una sola persona, nella fattispecie a Stalin; che se colpe v'erano andavano cercate anche altrove, nella concezione del Partito monolitico, nelle strutture che s'erano dati la società e lo Stato sovietico sulla scorta della prevalente concezione del partito monolitico, nella arretratezza della società e dell'economia di quel Paese al momento della rivoluzione, nell'accerchiamento capitalistico ecc. eccetera.

I comunisti in genere, ed in particolare quelli italiani, trovarono più comodo addossare le colpe di quanto era accaduto (e che ormai era esploso alla luce del sole anche con i sussulti più o meno violenti dell'ottobre polacco e del novembre ungherese) a Stalin, evitando di approfondire un problema che interessava direttamente tutto il movimento operaio, preferendo le facili formule propagandistiche all'esame dei fatti concreti.

Oggi di fronte ad una parziale riabilitazione di Stalin, che per quanto cauta ripropone i vecchi temi a cui abbiamo sinteticamente accennato, i comunisti troveranno la forza, una buona volta, di affrontare quei temi che, peraltro, erano riproposti anche dalla defenestrazione di Kruscev? E' augurabile. Stante certi precedenti però si può sospettare che, ancora una volta, si preferiranno i diversivi ed il « gonfiamento » dei presunti errori o delle carenze altrui. Tutte cose, queste, per le quali all'Unità e dintorni vi sono dei veri maestri.

l.e.

Rivoluzione

SOCIALISTA



« La critica ha strappato dalla catena i fiori immaginari, non perchè l'uomo porti la catena spoglia e sconsolante, ma affinchè egli getti via la catena e colga i fiori vivi ».

Marx

A CURA DELLA FEDERAZIONE GIOVANILE SOCIALISTA BOLOGNESE

Presentazione

Lo sviluppo così complesso e contraddittorio di una società come la nostra, il travaglio e le difficoltà dei lavoratori, l'intricata situazione economica, il dibattito e il dialogo in corso tra le diverse forze politiche, sindacali ed economiche impongono a tutti coloro che si muovono e operano in una società così articolata il compito e il dovere di contribuire in modo serio e possibilmente originale sulle singole questioni.

E' chiaro che in questo dibattito non può mancare la voce dei giovani socialisti in generale e quelli bolognesi in particolare: ed è appunto in questa trama che s'inserisce « Rivoluzione Socialista ».

Questo giornale sorto clandestinamente durante la Resistenza fu la voce chiara e sincera dei giovani socialisti che si trovarono allora impegnati nella lotta di liberazione. Vivace e battagliero, « Rivoluzione Socialista » ebbe larga diffusione, arrivando a stampare fino a diecimila copie. Sempre polemico, aprì il dibattito anche all'interno dei movimenti antifascisti e specialmente con i giovani del Partito d'Azione.

Vent'anni sono passati da quel giorno e le lotte dei giovani socialisti seppure di carattere diverso non sono né meno dure e impegnative né meno ricche di sviluppi positivi. Come tutti ben conoscete infatti, dopo i burrascosi e così dolorosi eventi dell'inizio '64, la Federazione Giovanile Socialista si è venuta a trovare decimata e in condizioni numeriche e organizzative tali per cui s'imponesse e s'impone tuttora un grande lavoro di riassetto delle nostre file. La F.G.S. bolognese conscia di questa situazione è impegnata seriamente e con slancio tipicamente giovanile in questo rilancio organizzato e « Rivoluzione Socialista » di cui state leggendo il 1° numero è un prodotto di questo sforzo.

Ma che cosa è e a che cosa deve rispondere questo foglio?

Esso deve essere per prima cosa uno strumento di collegamento tra tutti i giovani socialisti della nostra provincia in modo da permettere un lavoro coordinato ed efficiente e inoltre deve contribuire al dibattito politico fra noi e le altre forze politiche e nello stesso tempo essere il centro di discussione di questo dibattito.

Se queste sono le ragioni che ci hanno spinto ad iniziare la ripubblicazione di questo giornale è chiaro che non avremo raggiunto i nostri obiettivi non solo se non raggiungeremo con questi fogli il maggior numero possibile di compagni ma soprattutto se il nostro lavoro rimarrà isolato e non avremo la collaborazione attiva dei compagni tutti nella stesura di questo periodico.

GIOVANI LAVORATORI!

*in occasione del
1° maggio portiamo nuove
forze alla F.G.S.*



Le nuove generazioni
con il P.S.I.
per la trasformazione
socialista del paese
nel solco
della Resistenza



FEDERAZIONE GIOVANILE SOCIALISTA

1965

Il Paese e il Partito si aspettano da noi una voce nuova e una forte spinta politica per la trasformazione della società italiana ed è su questa via che intraprenderemo il nostro lavoro.

Ma prima di concludere, compagni tutti, per testimoniare lo sforzo riorganizzativo intrapreso dalla F.G.S. bo-

lognese, è bene avvertire che sui primi numeri di questo giornale apparirà tutto il lavoro compiuto dai compagni nei più svariati settori della attività giovanile dopo di che il giornale assumerà la sua veste abituale.

GIOVANNI SABATINI

Compiti organizzativi e finalità decisionali

Dalla relazione svolta dal compagno Pasquale Petrucci nella riunione della Commissione d'Organizzazione

Il primo intervento come responsabile della Commissione della Organizzazione istituita all'interno della nostra Federazione Giovanile Socialista è un'ipotesi di lavoro. Esso costituisce in parte il risultato di incontri e lo scambio di idee raccolte fra quei compagni che negli ultimi anni hanno seguito più da vicino le vicende della nostra associazione giovanile a livello federale. In parte esprime il desiderio, proposto sulla base di una comune esperienza, di esaminare le ragioni immediate o remote che ancora oggi influiscono negativamente sulla vita concreta dei diversi livelli organizzativi e dei singoli settori operativi della Federazione Giovanile Socialista bolognese.

PREMESSE DI METODO

Perché una ipotesi del genere si renda possibile, naturalmente, occorre rivolgere la nostra attività, in questa prima fase di lavoro, all'accertamento della situazione in cui versa la nostra Federazione giovanile. Mi sembra che, in questo modo, il nostro lavoro mostra un apprezzabile fondamento di razionalità, se non altro a livello metodologico, che tenderà a ridurre al minimo le incertezze e le soluzioni generiche. L'accertamento potrà farsi per ipotesi, che, laddove troveranno una verifica nella realtà, oltre a fornirci dati di sicuro affidamento, convalideranno nel tempo stesso il nostro lavoro di commissione.

Le prime ipotesi da verificare, a mio avviso, sono le seguenti: 1) La scarsa rilevanza del livello strettamente operativo, settoriale e territoriale, sulla attività globale dell'intera Federazione giovanile socialista bolognese. 2) L'insufficiente grado di incidenza del livello decisionale o direzionale (segreteria, comitato direttivo) sulla base. 3) La irrilevanza funzionale del così detto livello intermedio o di collegamento (commissioni di lavoro) tra i due livelli sopra menzionati.

Queste premesse, anche se formulate in termini generici, si rendono necessarie per proporre un'analisi del grado di efficienza del sistema organizzativo in atto nella nostra Federazione giovanile. Certo, laddove non venissero definiti i limiti del nostro lavoro di accertamento, rischieremmo di coinvolgere i nostri propositi in una analisi più ampia, cioè di tutta una situazione generale in cui versano gli organismi di massa, (Partiti, sindacati, associazioni varie). Pericolo che, d'altra parte, occorre evitare se non vogliamo capitolare nella vuota discussione, utile soltanto se la nostra Federazione disponesse di opportuni strumenti di ricerca per una indagine nel senso indicato. Ossia per un esame del livello di partecipazione politica negli organismi di massa.

Tuttavia, se sarà evitato ogni riferimento tendente a deviare il nostro lavoro di commissione, certamente non sarà trascurato, per motivi strettamente di metodo, il ricorso a un modello comune al tipo di indagine sociologica. In modo da potere approdare, nei limiti delle nostre possibilità

e delle nostre conoscenze, verso utili risultati. A questo proposito il nostro lavoro di commissione si articolerà in tempi diversi.

A) Inizialmente sarà svolta una analisi descrittiva e possibilmente esauriente della situazione effettiva dei diversi livelli organizzativi di base (sezioni e nuclei territoriali) e di direzione, e dei diversi settori operativi (nuclei aziendali, associazioni scolastiche).

B) Successivamente sarà elaborata una sintesi o conclusione dei risultati in precedenza raccolti, al fine di mettere in luce le eventuali deficienze organizzative emerse nella fase dell'indagine.

Si delinea già, anche se a grandi linee, una prima funzione della Commissione della organizzazione: provocare una maggiore incidenza degli organi della nostra Federazione giovanile nei diversi settori operativi. Funzione che, d'altra parte, sarà svolta unitamente alle altre commissioni di lavoro, dalle quali la Commissione della organizzazione si distingue, come meglio apparirà in seguito, soltanto per la specificità delle competenze.

Naturalmente, se riusciremo a mantenere in efficienza il nostro apparato organizzativo attraverso un'azione che, in quanto caratterizzata da specifiche competenze, risulterà istituzionalizzata, potremo ben credere che la dimensione funzionale delle commissioni di lavoro, a cui prima ho accennato, provocherà una incidenza sempre più determinante su tutte le attuali strutture organizzative della nostra Federazione giovanile socialista bolognese.

IL LIVELLO ORGANIZZATIVO DI BASE

La scarsa rilevanza del livello operativo di base sulla attività globale della nostra Federazione giovanile coinvolge — contemporaneamente — sia il problema particolare delle attuali strutture organizzative, sia quello più generale della partecipazione politica nei partiti di massa.

Per ciò che concerne il primo problema la nostra Commissione terrà presente l'attuale stato organizzativo entro cui essa è chiamata a operare. Ossia la sezione, che è « l'organizzazione politica fondamentale del partito », i nuclei territoriali e quelli organizzati sul luogo del lavoro (Nuclei aziendali socialisti).

E' in questo ambito strutturale che si collocherà il problema della partecipazione politica. Problema che, se a livello di analisi coinvolge tutta una serie di considerazioni apparentemente estranee all'impegno della Commissione della organizzazione, a livello operativo invece esso costituisce la ragione fondamentale della istituzione delle diverse commissioni di lavoro.

In un senso molto generale, il problema della partecipazione politica all'interno di un partito di massa riguarda lo svolgimento continuo ed efficiente di una azione

politica intesa a qualificare il comportamento del giovane militante nell'ambito di un determinato apparato di base, sia questo a struttura territoriale (sezione o nucleo territoriale), sia invece a struttura aziendale (nucleo aziendale). In ogni modo si farà riferimento, in questo caso, a schemi di analisi che sono semplicemente dei possibili modelli di richiamo, né assoluti tanto meno perfetti, mutuati per l'occasione dalla sociologia politica.

Da questo punto di vista la partecipazione politica viene considerata una unità di comportamento e in particolare di comportamento politico. Ciò in un senso molto generico, finché non si definiscono il contesto entro cui tale comportamento debba esprimersi, e il grado di rilevanza che esso dovrà assumere. Per una definizione in questo senso del comportamento politico, mi richiamo alle note di Filippo Barbano apparse su « Tempi Moderni » n. 10.

Secondo l'opinione di quell'autore, per la definizione del comportamento politico si può fare riferimento a tre diverse situazioni: a) alla semplice appartenenza a una organizzazione di base (sezione o nucleo). E in questo caso si dice che il giovane socialista « fa parte » della associazione: ipotesi che si verifica con la semplice iscrizione. b) Alla possibilità di avere una parte nella organizzazione, sia a livello di base che a livello di direzione. E in questo caso si dice che il giovane socialista « ha una parte » nella associazione. c) A tutta una serie di azioni possibili che caratterizzano il comportamento politico dell'iscritto. E in quest'ultimo caso si dice che il giovane socialista « prende parte » nella vita dell'associazione. Ossia, come riferisce ancora il Barbano, « assume una sequenza più o meno interrotta e coerente di comportamenti empiricamente osservabili e misurabili come acquisizioni di status di gruppo, assunzioni di ruoli, comportamenti volti all'informazione e alla comunicazione, scelte e decisioni ».

Queste proposizioni di lavoro tendono per ora solamente a provocare una verifica in qualche modo valida del livello di partecipazione degli iscritti alla Federazione giovanile socialista bolognese. Certo i risultati saranno generici e approssimativi, privi cioè di ogni valore scientifico. Purtuttavia essi, a mio avviso, si riveleranno ugualmente utili al nostro scopo, che è quello di raggiungere una maggiore efficienza delle attuali strutture organizzative.

IL RUOLO DELLE COMMISSIONI DI LAVORO

Accanto al problema di una verifica della partecipazione politica, è compito ulteriore della Commissione dell'organizzazione assicurare il necessario collegamento tra i livelli tradizionali di un sistema organizzativo: l'organizzazione di base e i

gruppi dirigenti ai diversi gradi. Ciò al di là dell'esperienza degli ultimi anni, in cui la stessa Federazione giovanile socialista ha sopportato le conseguenze di un avvenimento che ha interessato tutto l'apparato del partito: mi riferisco alla partecipazione alla direzione dello Stato e alla conseguente scissione della corrente di sinistra, costituitasi a partito autonomo. Avvenimento che, oltre alla perdita di compagni ha determinato anche sulle strutture organizzative una ripercussione, soprattutto in quei settori in cui il fattore umano si rivela essenziale al funzionamento degli organi. Tuttavia gli elementi che la Commissione dell'organizzazione tenderà a esaminare vanno al di là di questi avvenimenti.

Le considerazioni che riguardano l'organizzazione di base, se pur utili al nostro lavoro, per ora esulano dalla competenza di questa Commissione. Nel processo di razionalizzazione in corso, del quale tutti gli organismi di massa dovrebbero prendere atto, il problema di un adeguamento da parte dei partiti non dovrebbe trovare ostacoli. Invece, come appare con molta chiarezza, questi sono ancora legati a schemi organizzativi tradizionali, dove i fini associativi e le istanze politiche particolari sono poste incondizionatamente sulla base di una empirica sopravvivenza, lontana da una organica elaborazione programmatica che rifletta il processo di trasformazione della nostra società.

E' noto che un elemento da ritenere essenziale al funzionamento di ogni sistema organizzativo è il grado di comunicazione intercorrente tra i diversi livelli caratterizzanti la struttura di quel sistema. Ora a me è sembrato, nell'elaborare il piano di lavoro della Commissione della organizzazione, che nella organizzazione della nostra Federazione giovanile, manchi appunto un adeguato sistema di comunicazioni interne tra la base organizzata e i diversi livelli decisionali.

Non credo che si possano far ricadere sulle attività decisionali, sulla politica che hanno svolto finora i gruppi dirigenti simili responsabilità; nè su uno sganciamento premeditato o semplicemente funzionale da parte della base organizzata. Sganciamento verificabile di solito quando un apparato perde di vista i fini istituzionali della propria organizzazione.

A mio avviso, invece, il distacco fra i due livelli accennati va al di là delle singole esperienze e riguarda più da vicino e in modo specifico l'attuale sistema organizzativo. In questo senso occorre assicurare all'interno della Federazione giovanile una rete efficiente di comunicazione, in modo da costituire il tessuto connettivo di una organizzazione e rendere possibile la istituzione dei collegamenti essenziali per la trasmissione dei dati e delle informazioni. Sono le Commissioni di lavoro che devono porsi come canali di comunicazioni. Come strumenti tecnici capaci di rilevare dalla base, secondo i diversi settori in cui operano, quella quantità di notizie che la stessa base deve costantemente fornire ai livelli decisionali come il capitale informativo necessario per la elaborazione di tutta una attività direzionale.

In questo modo rientra nella fiducia della Commissione della organizzazione la possibilità di pervenire a una vera e propria azione di incidenza effettiva sulle strutture organizzative della nostra Federazione giovanile socialista bolognese. Quelle strutture dalle quali dipende in modo essenziale l'attività stessa della Federazione, con la certezza di raccogliere tutte le istanze dei compagni associati.

IL IX FESTIVAL MONDIALE DELLA GIOVENTU'

Costituito il Comitato nazionale della F.G.S.

Si è costituito con sede in Roma (Piazza Adriana, 5) il Comitato Nazionale della Federazione Giovanile Socialista per il IX Festival Mondiale della Gioventù e degli studenti.

Fanno parte del Comitato Nazionale i compagni: Vigorelli (Presidente), Barba, Consoli, Funaro, Moretti, Pischedda, Spinella, Teodori e Toni.

Il Comitato della F.G.S. ha sottoscritto, nella sua prima riunione, il seguente « Appello alla Gioventù Italiana ».

« Giovani Italiani!

Il IX Festival Mondiale della Gioventù e degli studenti, per la Solidarietà, la Pace e l'Amicizia, si terrà ad Algeri dal 28 luglio al 7 Agosto.

La scelta di Algeri come sede del IX Festival Mondiale ha reso particolarmente lieti noi Giovani Socialisti, poiché vi vediamo un simbolo preciso, il simbolo, cioè, della lotta aperta contro il colonialismo, della sua disfatta dopo oltre 130 anni di dominazione e di oppressione; ma anche il simbolo di quel coraggioso slancio combattente dimostrato dal Popolo e dalla Gioventù Algerina nella lotta per l'acquisizione della indipendenza nazionale e nel successivo costante impegno per la costruzione di una Algeria nuova, conforme alle proprie esigenze particolari.

Noi siamo fermamente convinti che il IX Festival Mondiale costituisca la migliore e più completa occasione per la Gioventù Italiana per conoscere più profondamente il Popolo e la Gioventù Algerina, la loro storia, la loro esperienza rivoluzionaria; e per conoscere altresì la Gioventù del mondo intero, — soprattutto quella

africana —, la ricchezza del loro patrimonio culturale, delle loro tradizioni nazionali, del loro proficuo apporto alla solidarietà, alla pace e all'amicizia.

Noi crediamo che questo IX Festival Mondiale sia molto importante per la lotta che la gioventù di tutto il mondo deve saper unitariamente condurre per i grandi ideali della Solidarietà, della Pace e della Amicizia. Solidarietà anzitutto con quei popoli che ancora combattono per la propria indipendenza nazionale e per la piena sovranità; solidarietà con chi sta costruendo, sulle rovine del colonialismo, una società nuova, libera e democratica; solidarietà con tutti coloro i quali lottano per la realizzazione del disarmo come condizione prima per l'instaurazione di una pace durevole nel mondo, ed infine solidarietà con chi si adopera costantemente per la realizzazione di rapporti più umani e più giusti fra i popoli, gli Stati, per la cooperazione internazionale, la pace e l'amicizia.

Per questi motivi, noi Giovani Socialisti rivolgiamo un caloroso appello a tutta la Gioventù Italiana per invitarla a partecipare numerosa al IX Festival Mondiale, per far sì che questo Festival sia nello stesso tempo una forte manifestazione di pace e di amicizia, ma anche — e soprattutto — una viva ed attiva espressione compiuta della solidarietà della Gioventù Italiana con i giovani di tutto il mondo.

VIVA IL IX FESTIVAL MONDIALE DELLA GIOVENTU' E DEGLI STUDENTI!

Il Comitato Nazionale della F.G.S.

VITA DELLA F.G.S.

SOTTOSCRIZIONE

Si annuncia a tutti i compagni che in questa fase di rilancio organizzativo verrà presto promossa una sottoscrizione a favore della F.G.S.; ciò vorrà significare non solo un momentaneo aiuto finanziario ma anche e soprattutto un impegno politico permanente di interesse, di consiglio, di azione a favore della F.G.S. che non è organismo settoriale dei giovani socialisti ma è invece prezioso patrimonio del Partito e strumento determinante per realizzare quegli ideali che così profondamente uniscono e sempre più uniranno le nostre volontà politiche e umane.

BOLLETTINO

Si avvertono i compagni che prossimamente verrà stampato un bollettino a circolazione interna dal nome identico a questo foglio. Tale bollettino assolverà alla funzione di collegamento diretto tra la base e gli organi direttivi della F.G.S., informando i compagni delle varie attività svolte o programmate dalla nostra organizzazione (comitati direttivi, riunioni, dibattiti, iniziative varie, ecc...).

Con i giovani a Garda

Domenica 2 maggio avrà luogo a Garda, sulla sponda orientale del lago di Garda, una Festa dei giovani lavoratori alla quale parteciperanno, per iniziativa della Federazione Giovanile Socialista, i giovani lavoratori della Lombardia, del Veneto, del Piemonte, dell'Emilia e del Trentino.

La manifestazione, che avrà il suo apice nel Corteo dei giovani socialisti per le vie del paese e nel discorso dell'on. Giovanni Mosca (membro della Direzione del P.S.I. e Segretario della C.G.I.L.), assumerà un notevole significato per il rilancio politico e organizzativo della F.G.S. e del Partito stesso.

Al meeting di Garda la Federazione Giovanile Socialista di Bologna parteciperà mediante la organizzazione di un pullman, al fine di assicurare alla manifestazione stessa una considerevole presenza dei giovani e delle ragazze socialiste bolognesi.

Lettera aperta agli studenti medi

Cari amici e compagni,
come responsabile della sotto-Commissione degli Studenti Medi della F.G.S. del Partito Socialista, ho preso l'iniziativa di ricercare assieme agli amici della Democrazia Cristiana e di alcuni movimenti studenteschi cattolici e del Partito Repubblicano, ai compagni del Partito Socialdemocratico e del Partito Comunista, durante una serie di incontri tuttora in corso, una base democratica fondata sul pluralismo ideologico comune a tutti per promuovere una azione di massa tendente alla costituzione di una associazione sindacale studentesca che, sviluppando una azione progressista e democratica determini o contribuisca a portare la democrazia (fino all'autogestione) nella scuola: a tutti i livelli, nei programmi, nei docenti, nel potere dei docenti, nella elaborazione comunitaria dei piani di studio.

L'associazione intende porsi come momento dialettico alle forze retrive di tutte le tendenze rappresentate nella scuola. Intende creare nella scuola le premesse per una sovrastruttura e una cultura solidaristica e umana che se pur coordinate ad una alta specializzazione tecnica funzionalizzata al progresso economico crei quella coscienza civile indispensabile perché il cittadino, il lavoratore ed il tecnico non siano strumenti della plutocrazia ma siano essi stessi il termine di funzionalizzazione della tecnica e della tecnocrazia. Perché cioè gli uomini non siano asserviti ai padroni delle macchine o alle macchine ma queste lo siano agli uomini. E' ben chiaro che noi non possiamo prescindere da una strategia generale che intendiamo usare nella nostra azione tattica. Ma è anche chiaro che questa tattica e questa strategia non possono che rifarsi per noi ai valori umani della solidarietà contro ogni individualismo idealistico e piccolo borghese, ai valori della comunitarietà e della fratellanza contro tutte le istituzionalizzazioni e le formalizzazioni vuote o superate. Non intendiamo cioè dirigere le decisioni dei nostri compagni perché crediamo nella positività del dibattito e della dialettica ma cercheremo di condurre la nostra lotta tattica nei loro interessi prossimi e ci auguriamo di poter svolgere una funzione di «leadership» nell'analisi e nello studio dei loro problemi, pur mirando per quanto ci concerne, come socialisti, a lottare anche per i loro interessi strategici che intendiamo verificare e confrontare nella prassi umana e nelle fenomenologia materiale di tutti i giorni.

GIOVANNI SCABIA

ATTUALITA'

Salari prezzi e congiuntura

Dai numeri statistici qui a fianco riprodotti si possono ricavare elementi degni di nota (per coloro che vogliono notare). Così mentre in 12 anni l'indice dei prezzi all'ingrosso è salito mediamente solo dello 0,97% all'anno (registrando pure qualche accenno alla diminuzione), i prezzi al consumo sono cresciuti in ragione del 3,73% medio annuo.

Per contro il costo della vita, salito al 157,8% (prendendo a base 100 l'anno 1953) ha deprezzato la lira anno per anno del 4,81%.

Questo valore non deve essere male interpretato poiché se leggiamo anche l'indice dei servizi in Italia (salari stipendi) vediamo che questi hanno subito un incremento che ha loro permesso di elevarsi al 211,2% del 1953.

Facciamo un rapporto e vedremo che, se dall'aumento del reddito degli operai, impiegati, ecc. togliamo la parte che è stata «erosa» dall'aumento del costo della vita, ciò nonostante gli stipendi ed i salari hanno mostrato una elevazione effettiva del 53,4%.

Spingiamoci un po' più in là e potremo sfatare coi dati certe leggende e accuse che da destra e da manca ci vengono rivolte.

Dal 1953 al 1962 (periodi di politica centrista) la svalutazione della lira, calcolata sul costo della vita, è stata mediamente del 2,73% ed i salari si sono incrementati del 4,27% registrando quindi solo un aumento reale nell'ordine dell'1,54% annuo.

Al contrario, dal 1962 in poi (periodi di politica di centro sinistra o, detti da altre fonti, periodi di svalutazione monetaria, di licenziamenti di massa, di esportazioni di capitali, di cedimenti del P.S.I., ecc. ecc.) l'indice del costo della vita è salito mediamente del 10,8% mentre i salari sono avanzati anno per anno del 24,2% registrando un aumento effettivo di potere d'acquisto di coloro che godono di redditi fissi del 13,4% medio annuo.

I partiti di ambo i lati del nostro devono perciò meditare prima di fare certe affermazioni propagandistiche (leggi: «la lira svalutandosi ruba gli aumenti salariali», oppure «questo corso politico non favorisce i lavoratori, lottiamo per abbatterlo»).

Prima di mirare bisogna isolare bene l'obiettivo altrimenti si corre il rischio di colpire quello sbagliato, amenochè gli interessi di partito non superino quelli dei suoi associati.

(Base: 1953 = 100)

	Prezzi Ingrosso	Prezzi al consumo	Costo della vita	Salari e stipendi
INDICI ANNUI				
1953	100,0	100,0	100,0	100,0
1954	99,1	102,8	102,7	103,0
1955	100,0	105,2	105,6	108,3
1956	101,7	108,8	110,8	114,7
1957	102,7	110,2	113,0	120,2
1958	100,9	113,3	118,4	125,9
1959	97,9	112,8	117,9	128,9
1960	98,8	115,4	121,0	132,7
1961	99,0	117,8	124,6	138,5
1962	102,0	123,3	131,8	153,8
1963	107,3	129,8	143,4	176,8
1964	110,8	140,3	152,7	198,6
INDICI MENSILI				
1962				
Gennaio	105,2	128,6	138,1	160,7
Febbraio	100,5	120,6	128,4	146,4
Marzo	101,3	121,5	129,6	146,5
Aprile	101,6	122,4	130,7	146,6
Maggio	101,9	122,4	130,5	153,7
Giugno	102,2	123,0	131,2	153,7
Luglio	102,0	123,6	132,2	154,5
Agosto	102,2	124,1	132,5	158,9
Settembre	102,6	124,5	133,4	158,9
Ottobre	103,2	125,0	134,3	158,9
Novembre	103,3	125,5	134,8	160,7
Dicembre	104,0	127,2	136,3	160,7
1963				
Gennaio	103,2	128,4	138,1	160,7
Febbraio	106,3	130,4	141,1	172,0
Marzo	106,1	131,0	142,1	172,5
Aprile	106,3	131,7	142,4	172,6
Maggio	106,6	131,7	142,1	176,8
Giugno	107,2	132,1	142,2	176,8
Luglio	106,9	132,1	142,6	177,9
Agosto	107,2	132,7	143,3	180,1
Settembre	108,1	133,7	145,1	181,8
Ottobre	109,0	135,1	146,9	182,1
Novembre	109,5	135,5	146,8	184,4
Dicembre	109,6	136,0	147,8	184,4
1964				
Gennaio	110,2	136,8	148,7	186,5
Febbraio	110,2	137,2	149,5	191,4
Marzo	110,6	137,7	150,4	192,9
Aprile	110,4	137,9	150,4	194,3
Maggio	110,2	139,0	150,6	197,1
Giugno	110,5	140,2	151,9	197,4
Luglio	110,5	141,1	153,2	198,6
Agosto	110,6	141,6	153,9	202,8
Settembre	111,2	142,2	154,7	202,8
Ottobre	111,7	142,8	155,9	204,6
Novembre	111,8	143,5	156,4	207,5
Dicembre	111,7	143,9	157,0	207,5
1965				
Gennaio	111,8	144,3	157,1	208,9
Febbraio	111,7	144,8	157,8	211,2

abi

Supplemento de «La Squilla» (settimanale del P.S.I. di Bologna), N. 31 del 30 aprile 1965.

Foglio a cura della Commissione Stampa e Propaganda della F.G.S. di Bologna. Comitato di redazione: Giovanni Sabatini; Mauro Formaglini; Mariella Martuzzi. STEB - Bologna - 1965

OREFICERIA - ARGENTERIA - OROLOGERIA - OTTICA
OMEGA - TISSOT

Alfonso Poletti
di Dante Giulianini

IMOLA - Via Appia, 6 - Telefono 31.63

Bologna liberata dall'insurrezione

Gli ultimi caduti socialisti: Bonvicini, i fratelli Gruppi, Calzolari e Bentivogli

Alla fine del 1944 il P.S.I.U.P. — Il Partito Socialista d'Unità Proletaria era stato ribattezzato in Partito Socialista Italiano d'Unità Proletaria — decise di unire i vari e dispersi nuclei armati socialisti della città in un unico organismo. Nasceva così la terza Brigata Matteotti, che sarebbe stata chiamata di città, per distinguerla da quelle di montagna e di pianura.

Con questa tardiva decisione il partito colmava una lacuna durata troppo a lungo. A differenza dei comunisti, i socialisti avevano commesso l'errore di sottovalutare l'importanza di un forte gruppo armato cittadino, con gravi conseguenze di ordine politico-militare. Eccone un esempio.

Nel luglio 1944 i socialisti, avvalendosi della collaborazione di due secondini, studiarono un piano per assalire le carceri di San Giovanni in Monte e liberare i detenuti politici. Poiché il partito non disponeva di un nucleo armato in grado di eseguire il colpo, su indicazione del C.U.M.E.R. il progetto venne passato alla 7.a G.A.P. comunista. Il piano di attacco venne studiato nei dettagli da Verenine Grazia e da Giovanni Martini, il comandante della 7.a, nello studio di Baroncini in via Castiglione 21. Fu poi messo a punto dai partigiani comunisti i quali, la sera del 9 agosto, assalirono le carceri e liberarono i politici.

Per la stessa ragione è doveroso riconoscere che il contributo dato dal partito socialista alla guerriglia in città, negli ultimi mesi del 1944, non fu adeguato alle necessità del momento. Le cose cambiarono con la costituzione della terza brigata Matteotti, nella quale furono raggruppati tutti i partigiani socialisti che operavano in città. I promotori della brigata furono Otello Bonvicini, che ne divenne il comandante, Gianguido Borghese, Renato Tega, Cleto Benassi, Giancarlo Garofali, Elio Mattioni e Dagoberto Degli Esposti. Benassi e Garofali comandavano i due nuclei più attivi operanti nel settore collinare tra le porte D'Azeglio e Castiglione. Un altro gruppo operava nella zona di Porta San Vitale in collegamento con la Matteotti di pianura.

I compiti della Matteotti erano due: la guerriglia ed il trasporto dei prigionieri alleati oltre la linea del fronte. I matteottini guidavano i prigionieri alleati, spesso in gruppi numerosi, lungo sentieri poco battuti della collina che da Paderno arrivavano a Badolo passando per Pieve del Pino. La linea del fronte correva poco a nord di Sasso Marconi e lungo la valle del Savena. Per i propri spostamenti in città i matteottini si servivano di un'auto di marca italiana catturata ai tedeschi.

Alla fine dell'inverno, il C.L.N. ed il C.U.M.E.R., pur senza interrompere l'attività di guerriglia, decisero di riorganizzare il dispositivo militare insurrezionale in quanto era prevedibile che gli alleati, con l'inizio della buona stagione, avrebbero ripreso l'offensiva. Le brigate della collina, della città e della pianura vennero raggruppate nella Divisione Bologna al comando di Mario Trevisani (Guido) un ufficiale di carriera. Molte brigate nuove erano state costituite nel frattempo, mentre altre non erano più disponibili o perché avevano passato le linee o perché si erano dissolte.

Il 10 marzo, rientrando a Bologna da una missione al sud, Sante Vincenzi (Mario), l'ufficiale di collegamento tra la Divisione Bologna ed il C.U.M.E.R., confermò che gli alleati stavano per riprendere l'offensiva. I preparativi per l'insurrezione vennero così affrettati.

Il dispositivo militare prevedeva questa dislocazione delle brigate: la 1.a e la 7.a avrebbero operato nel settore

nord ovest della città; la 6.a e la 8.a in quello di nord-est; la 9.a nella zona di porta Galliera; la Matteotti di città rafforzata da un battaglione della Matteotti di pianura, nella zona di S. Vitale e di D'Azeglio; la 2.a nei comuni di Galliera, S. Giorgio di Piano, S. Pietro in Casale e Pieve di Cento; la 63.a nei comuni di Crespellano, Zola Predosa, Calderara e Sala; la 4.a nei comuni di Minerbio, Budrio, Baricella e Altedo; la 36.a a Imola; la 66.a a Castel San Pietro; la 5.a, la Matteotti di pianura, nei comuni di Medicina e Molinella.

Le formazioni cittadine, rafforzate da contingenti del-

PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI BOLOGNA

CITTADINI

Per mandato del **Comitato di Liberazione Nazionale** - Organo democratico di Governo - assumo da oggi la direzione della Provincia.

Come primo atto rivolgo il pensiero commosso e grato alla memoria di tutti i nostri Morti che - immolando la loro vita all'ideale della Libertà - hanno contribuito all'avverarsi di questo giorno fausto e radioso; e alle eroiche Truppe delle Nazioni Unite e dell'Esercito Italiano che col loro indomito valore ci hanno portato la libertà troppo tempo conculcata dalle orde teutoniche e dai loro schierati fascisti.

CITTADINI

Sarà mio preciso compito - secondo le direttive del C.L.N. - di reggere la Provincia guidato da senso di giustizia serena ma severa, monda da ogni sentimento di vendetta ma pronta a reprimere con tutta energia ogni velleità di disfattismo e di barbarie.

CITTADINI

Il compito è grave e arduo: la nostra Provincia è fra le più provate dalla guerra e soprattutto dalla violenza e dalla rabbia nazifascista.

Solo con l'appoggio di ogni cittadino - **da oggi non più servo ma uomo libero** - si potrà iniziare con profitto l'opera immane di normalizzazione e di ricostruzione.

Cittadini ho fede in Voi.

**VIVA L'ITALIA LIBERA! VIVA GLI ESERCITI ALLEATI!
VIVA L'ESERCITO DELLA NUOVA ITALIA!
VIVA I VOLONTARI DELLA LIBERTÀ!**

Bologna, 21 Aprile 1945

IL PREFETTO
GIANGUIDO BORGHESE

Il manifesto del Prefetto Gianguido Borghese indirizzato ai cittadini della Provincia il 21 aprile 1945.

la pianura, avrebbero dovuto impegnare i fascisti in combattimenti stradali, occupare le sedi degli uffici principali e impedire la distruzione degli impianti, dei servizi pubblici e dei complessi industriali. Le brigate della collina avrebbero dovuto convergere sulla città, mentre quelle della pianura dovevano: 1) dirigersi in città se entro le mura cittadine si fossero svolti combattimenti molto forti; 2) restare nella loro zona e bloccare le

strade per impedire ai tedeschi di fuggire, nel caso avessero tentato la ritirata.

A differenza di quanto avvenne nell'estate scorsa, il comando della Divisione volle evitare un prematuro concentramento dei partigiani in città per non correre rischi troppo gravi, e anche perchè le formazioni cittadine erano numerose e molto forti. Montato il dispositivo militare si cominciò a fare il conto alla rovescia, in attesa che gli alleati lanciassero il segnale della mobilitazione, al quale avrebbe dovuto fare seguito, 48 ore prima della puntata decisiva su Bologna, un messaggio speciale via radio: « All'Ippodromo ci sono le corse domani ».

Gli alleati, per quanto avessero riconosciuto ufficialmente il C.V.L., con gli accordi di Caserta del dicem-

Bolognesi!

Chiamato dal Comitato di Liberazione Nazionale ad assumere la funzione di Sindaco della città, mi rivolgo a voi nella grande ora della liberazione.

Si levi dovunque il tricolore nazionale a salutare questa giornata di gloria e di vittoria.

Il popolo tutto saluti con entusiasmo e passione di patriottismo e di libertà i valorosi Eserciti Alleati liberatori, l'eroico e rinnovato Esercito Italiano, il glorioso Corpo dei Volontari della Libertà.

Le forze armate della nuova e libera Italia proseguiranno questa guerra giusta e santa, a fianco degli Alleati, fino alla totale liberazione dei fratelli del Settenntrione, fino all'annientamento del mostro hitlerofascista.

La vigilanza dei Volontari della Libertà e del popolo, sventi ogni eventuale insidia del nemico, fiancheggi validamente le forze alleate, epuri la città dai tedeschi e dai fascisti.

I lavoratori si mettano immediatamente a disposizione degli organi autorizzati per le opere urgenti necessarie alla rapida prosecuzione delle azioni militari alleate.

Bolognesi!

Riconfermi al mondo intero la nostra amata Bologna l'indomita volontà di libertà e di giustizia che anima gli italiani del Nord, il popolo italiano tutto.

Unità di tutto il popolo, ordine e disciplina sono le nostre parole d'ordine.

W BOLOGNA LIBERATA! - W L'ITALIA!

21 aprile 1945

IL SINDACO
GIUSEPPE DOZZA

Il manifesto del Sindaco Giuseppe Dozza indirizzato ai bolognesi il 21 aprile 1945.

bre 1944, facevano del loro meglio per scoraggiare e disorientare le forze della Resistenza. Essi continuavano a consigliare il sabotaggio spicciolo e la « difesa degli impianti ». Di insurrezione non ne volevano assolutamente sentire parlare, così come non volevano prendere in considerazione l'apporto determinante che i partigiani avrebbero potuto dare alla liberazione del paese.

Il 5 aprile, all'improvviso, il fronte si rimise in movimento sul Tirreno. Il 9 i cannoni riaprirono il fuoco tra l'Appennino centrale e l'Adriatico dove i tedeschi, nei lunghi mesi della sosta invernale, avevano approntato una nuova linea di difesa chiamata « Gengis Kan ». Immediatamente numerosi gruppi di partigiani cominciarono a spostarsi dalla campagna e dalla collina verso la città. Il 6 aprile un battaglione della Matteotti di pianura iniziò la marcia di avvicinamento. Viaggiando a piedi e solo di notte, le prime pattuglie arrivarono a Bologna il 14 e le ultime il 20. Il concentramento delle

brigade in città venne completato nella notte tra il 19 ed il 20, cioè alla vigilia della liberazione.

I bolognesi sentivano, sapevano che questa era la volta buona. La tensione in città era al limite di rottura. Gli animi eccitati e gli spiriti inquieti. Tutti — i partigiani, i cittadini, i tedeschi ed i fascisti — sapevano che la guerra era giunta all'ultimo atto e che si sarebbe conclusa nel giro di pochi giorni. Ma chi avrebbe visto sorgere il sole del primo giorno di pace? Chi sarebbe uscito indenne da quella stretta che tutti annunciavano e prevedevano terribile? I fascisti dicevano che avrebbero difeso la città, combattendo strada per strada. I partigiani continuavano a ripetere senza stancarsi, arrendersi o perire!

I giornali clandestini dei partiti antifascisti ed i loro volantini tenevano aggiornati i bolognesi sullo stato della situazione politico-militare, e li invitavano a prendere le armi. Contemporaneamente si organizzavano manifestazioni di protesta quasi ogni giorno. Erano così numerose ed imponenti che i fascisti non riuscivano più a impedirle.

Il 2 aprile, quando l'offensiva alleata non era ancora iniziata, l'*Avanti!* clandestino usciva con questo titolo d'apertura: « L'ora dell'azione ». Il 12 aprile un manifesto della Camera Confederale del Lavoro invitava « operai, lavoratori, impiegati, tecnici, contadini, risaiole » a « intensificare la preparazione dello sciopero generale insurrezionale e dell'insurrezione armata popolare » e ad « insorgere non appena il Comitato Provinciale di Liberazione Nazionale e il Comando Unico del Corpo Volontari della Libertà daranno l'ordine ».

Il 13 un altro volantino delle federazioni comunista e socialista avvertiva: « L'ora della liberazione è vicina, è giunto il momento in cui bisogna scendere in lotta contro il nemico nazifascista... ». « Prepariamoci per lo scatenamento ed il trionfo della Sciopero Politico Insurrezionale. Prepariamoci a liberare la Nostra Città ». Il giorno dopo, un nuovo volantino delle federazioni socialista e comunista, dal titolo « Bologna sia liberata dai suoi figli », rivolgeva, tra l'altro, questo appello ai bolognesi: « In quest'ora suprema i partiti proletari rivolgono ai lavoratori ed al popolo bolognese tutto, il loro appello perchè l'unità, la disciplina e le decisioni siano le forze invincibili della gloriosa battaglia finale, nella quale il popolo di Bologna con la forza delle sue armi libererà la città dall'oppressione tedesca e dalla tirannide fascista. Soltanto con la lotta sarà impedita la distruzione della città da parte dei criminali tedeschi e fascisti; soltanto con la lotta il popolo italiano conquisterà nel mondo il posto che gli spetta tra i popoli liberi ».

Il 14 aprile vedeva la luce il primo ed ultimo numero de *La Squilla* il vecchio e glorioso settimanale dei socialisti bolognesi, con un appello per la « Mobilitazione generale ». L'invito alla mobilitazione diceva: « Tutti i nostri aderenti a qualsiasi gruppo appartengano, militare, politico, sindacale, si tengano a disposizione dei rispettivi comandi per gli ordini di imminente emanazione. La situazione sta precipitando, forse fra giorni, forse fra ore, il proletariato sarà chiamato alla sua ultima battaglia per la liberazione nazionale. Ognuno assumi la sua responsabilità, faccia il proprio dovere. Nelle officine si custodiscano gli impianti, le macchine, gli attrezzi e si eviti che il nemico li distrugga. Si organizzino nuclei a difesa dei ponti e delle strade. Si cerchi di vietare ai nazi-fascisti di fare brillare le mine per allagare i terreni, per distruggere centrali elettriche, depositi di acqua e di gas. Salvate l'interesse della comunità nazionale quando è possibile, del nostro patrimonio sociale, perchè la ricostruzione sia sollecita, perchè la fame non ci colga, perchè il male sia respinto il più possibile in ogni sua forma ed in ogni suo danno ».

Il giorno dopo il C.U.M.E.R. in un proprio volantino ricordava ancora che per i fascisti « uno solo è il dilemma: ARRENDERSI O PERIRE! ».

Alla vigilia dell'insurrezione il partito socialista — nel quale si faceva sentire ogni giorno di più il grande vuoto lasciato da Fabbri, il cui ritorno era atteso con ansia e fiducia — venne privato di alcuni dei suoi principali dirigenti militari. Alla fine di marzo Otello Bonvicini cadde nelle mani dei fascisti, unitamente ad

altri partigiani socialisti, tra i quali Pietro, Cesarino e Aldo Gruppi. Sia per il partito che per la Resistenza fu un colpo molto duro. Si sapeva che Bonvicini veniva sottoposto a inumane sevizie. Se avesse parlato, molti dirigenti socialisti avrebbero potuto cadere.

Bonvicini non parlò né prima né dopo il processo. Il 12 aprile lui, Pietro e Cesarino Gruppi ed altri giovani, alcuni dei quali non avevano a che fare con la Resistenza — i fascisti, di proposito, mescolavano i partigiani con persone imputate di reati comuni — furono processati dal Tribunale di guerra. Il 17 Bonvicini, i due Gruppi ed altri due partigiani furono condannati a morte, mentre gli altri ebbero delle pene detentive. Furono fucilati il 18. Aldo Gruppi venne fucilato lo stesso giorno, ma in luogo diverso.

Durante il processo, Giancarlo Garofali si offerse di assalire con la sua squadra le carceri della caserma di Porta D'Azeglio, dove Bonvicini era detenuto. L'operazione venne però sconsigliata da Tega per evitare uno scontro a fuoco in una zona così densamente popolata. Bentivogli si recò di persona dal Cardinale G. B. Nasalli Rocca per invitarlo a intercedere presso i fascisti. La risposta di Franz Pagliani fu decisamente negativa. Il Cardinale, riferendo la risposta a Bentivogli, gli fece uno strano discorso sul «rispetto della legge». Anche se i sentimenti fascisti del prelato erano noti, Bentivogli rimase gravemente indignato per quel richiamo alla legge, che era poi quella fascista. Il Cardinale, che sino all'agosto del 1944 aveva impedito alla D.C. di partecipare alla Resistenza, era rimasto evidentemente fermo nelle sue convinzioni politiche.

Un altro grave colpo il partito socialista lo subì a

dalla lettura dei giornali fascisti. «La battaglia per il possesso di Bologna, — si legge sull'ultimo numero de *Il Resto del Carlino* — chiave della pianura padana, divampa ormai da dieci giorni, ma è chiaro che non ha ancora raggiunto l'apice della violenza...». «Fra i monti a sud-ovest di Bologna, le truppe germaniche hanno arginato alcune infiltrazioni avversarie. Le unità della 8.a armata britannica non sono riuscite ad attraversare lo schieramento germanico. L'ala sinistra d'attacco è stata arrestata sulla via Emilia presso Castel S. Pietro, che dopo duri combattimenti è stata sgomberata dai tedeschi».

Al termine della riunione Grazia venne avvertito da Enea Cavallini che la Prefettura aveva chiesto un incontro con il C.L.N. Bentivogli si sarebbe dovuto invece recare in piazza Trento Trieste dove aveva un appuntamento con Sante Vincenzi, con il quale avrebbe dovuto discutere il problema del nuovo comandante della Matteotti di pianura, in seguito alla morte di Calzolari. I matteottini desideravano nominare essi stessi il nuovo comandante, mentre il C.U.M.E.R. avrebbe voluto designarlo dall'alto. La cosa era stata a lungo discussa tra Grazia e Dario Barontini ed alla fine era stato deciso di lasciare ai matteottini il compito di scegliersi il comandante.

Grazia disse a Bentivogli che non era necessario che si recasse all'incontro con Vincenzi in quanto il problema era stato risolto. Bentivogli rispose che sarebbe andato egualmente per non farlo attendere a lungo. I due così si separarono. Mentre Grazia si dirigeva verso la Prefettura — dove non avrebbe trovato nessuno — Bentivogli andò in Piazza Trento Trieste. Durante il collo-



Il Comandante del Battaglione

Brigata Giacomo Matteotti Comando Battaglione "Bassi",

Timbri della Brigata Matteotti della città.

Molinella dove il 16 aprile cadde, ucciso dai tedeschi, Alfredo Calzolari (Falco) comandante della Matteotti di pianura. Calzolari si era trasferito nella «bassa» molinellese alla fine dell'anno per assumere il comando del battaglione «Quinto Bevilacqua». Il Bevilacqua, il genero di Calzolari, era stato fucilato a Torino nel marzo 1944 assieme al Comando militare del Piemonte. Apparteneva ad una vecchia famiglia socialista che i fascisti avevano cacciato da Molinella nel 1923 e che si era trasferita a Torino, assieme a numerose altre famiglie molinellesi colpite dal «bando».

Il 20 aprile il partito socialista subì la perdita più grave e dolorosa, quella di Giuseppe Bentivogli, una delle più belle figure del socialismo italiano. Nel primo pomeriggio Bentivogli e Grazia si erano recati nello studio di Vighi in via S. Stefano 18. Quasi presagisse la sua tragica fine, Bentivogli aveva voluto dare un'ultima occhiata al decreto sul «maltolto», che era stato predisposto per incarico del C.L.N. da Vighi, Casali, Senin e Carnacini.

Dopo che Vighi gli ebbe letto il primo articolo, Bentivogli lo interruppe dicendo: «Basta così, il resto non mi interessa. L'importante è che i fascisti si rendano finalmente conto di tutte le infamie contro il patrimonio sacro degli operai e dei contadini che essi hanno compiuto». Adesso poteva anche morire tranquillo perché sapeva che i contadini della sua Molinella, ai quali aveva dedicato tutta la vita, avrebbero finalmente avuto giustizia. Non poteva immaginare, purtroppo, quali atroci delusioni avrebbe portato ai contadini il dopoguerra.

Bentivogli e Grazia si recarono subito dopo in via Malaguti dove ebbe luogo una riunione di partito per discutere gli ultimi preparativi per l'insurrezione. Due giorni prima, al comando della Divisione Bologna, era giunto dagli alleati l'ordine «mobilitate». Che la guerra fosse giunta alle sue ultime battute lo si arguiva anche

quilo, Bentivogli e Vincenzi vennero sorpresi da una pattuglia di fascisti e trasportati nella caserma di via Borgolocchi.

La sera del 20 il comando alleato trasmise via radio il messaggio speciale tanto atteso per l'insurrezione: «All'Ippodromo ci sono le corse domani». Fu ascoltato da Grazia, che negli ultimi mesi della Resistenza aveva trovato ospitalità nella sede dell'Istituto dei ciechi in via Castiglione 71, diretto da un socialista, Paolo Bentivoglio. Il messaggio fu pure ascoltato da Barontini. Non poté invece venire captato da Vincenzi, il quale aveva il compito di trasmetterlo al comando della Divisione Bologna.

Al comando della Divisione Bologna, sistemato tra le rovine dell'Ospedale Maggiore, si vegliò tutta la notte in attesa dell'arrivo dell'ordine insurrezionale che si intuiva oramai imminente. Caduto Vincenzi, l'ufficiale di collegamento tra la Divisione ed il C.U.M.E.R., i due organismi militari restarono isolati nel momento decisivo per l'insurrezione.

Verso le 2 di notte alcuni informatori avvertirono il comando della Divisione Bologna che lunghe file di tedeschi percorrevano i viali della circinnvallazione diretti verso Ferrara e Modena. I comandanti della Divisione intuirono immediatamente quanto stava avvenendo, anche se ancora non sapevano che la linea «Gengis Kan» era stata sfondata proprio per merito dei soldati del Corpo Italiano di Liberazione.

Il giorno 19 gli alpini della «Legnano» avevano conquistato, dopo un duro e sanguinosissimo scontro, la quota 363, un forte bastione naturale a cavallo tra le valli d'Idice e di Zena. Caduto questo bastione ai tedeschi non restava altro che ritirarsi per evitare l'accerchiamento, anche perché la mattina del 20 i bersaglieri della «Goito» e gli arditi del IX reparto d'Assalto della

«Legnano», con una spallata violenta, avevano scardinato il fronte tedesco sotto Monte Calvo.

Alle ore 3 il comando della Divisione Bologna, senza ordini del C.U.M.E.R. e all'oscuro della reale situazione militare, decise di impartire l'ordine per l'insurrezione e poco dopo i primi nuclei partigiani si mettevano in azione per raggiungere gli obiettivi prestabiliti. In poche ore la città veniva occupata dai partigiani ed i principali servizi pubblici salvati. Caserme, questura e prefettura furono occupati senza colpo ferire ed il comando della Divisione si trasferì alle ore 6 nella ex casa del fascio e poi a Palazzo Re Enzo.

I matteottini occuparono facilmente i loro obiettivi. La squadra di Cleto Benassi si impossessò della prefettura per cui Gianguido Borghese, da tempo designato a quella carica, poté immediatamente autoinsediarsi. La squadra di Giancarlo Garofali occupò invece il Pireotecnico facendo prigionieri i tedeschi ed i fascisti che vi si trovavano.

Prima dell'alba entrò in azione anche una squadra della brigata Matteotti di montagna giunta in città in gran segreto il 19, dopo avere attraversato le linee nella zona di Sasso Marconi. A causa della mancanza di collegamenti tra la Matteotti di città e quella di montagna, la pattuglia era giunta a Bologna attraversando la zona collinare dove pure operavano i matteottini di Garofali. Se ci fosse stato un collegamento tra i due gruppi, l'azione avrebbe potuto essere coordinata e facilitata.

Alle ore 6,30 giunsero alle Due Torri, provenienti da Porta Mazzini, i primi reparti della fanteria polacca. Furono accolti da una folla festosa che si assiepava numerosa ai due lati della strada. Anche se non avevano avuto bisogno di sparare un solo colpo, procedevano cautamente. Erano poco convinti di quell'accoglienza. Si leggeva loro in viso che erano diffidenti. E se qualche bolognese si avvicinava loro più del necessario, alzavano prontamente il mitra.

Poco dopo, quando da via Santo Stefano cominciarono ad arrivare le prime pattuglie americane, alle Due Torri si ripeterono le stesse scene di gioia e di festa. Gli americani erano meno diffidenti dei polacchi, ma altrettanto sorpresi. La strada per Bologna era stata così lunga e difficile, che ora non volevano credere ai loro occhi. Non solo non avevano dovuto combattere per conquistarla, ma la trovavano già libera e senza l'ombra di un tedesco.

Alle 9,30, sulla scia di polacchi e americani, giunsero i fanti piumati della «Goito» e gli arditi del IX Reparto d'Assalto. I nostri soldati avevano le lacrime agli occhi non per la gioia, ma per la rabbia. Nell'abbracciare i bolognesi che erano andati loro incontro, dicevano quasi singhiozzando: «Siamo stati fermati alle porte della città. Dopo averci fatto dare il colpo decisivo, ci hanno fermati e ci sono passati davanti».

Verso mezzogiorno giunsero buoni ultimi i partigiani bolognesi che avevano attraversato le linee nell'autunno. Avevano le uniformi pulite e senza fango. A loro era stato addirittura impedito di combattere per la liberazione di Bologna. Alcune formazioni ebbero il permesso di entrare a Bologna solo alla fine del mese.

La sera prima gli alleati, dopo le vittorie italiane a quota 363, si erano fermati alle porte della città, mentre sulle colline che fanno corona alla città vennero messi in postazione migliaia di cannoni. La mattina alcune pattuglie furono mandate a saggiare la resistenza tedesca. Senza incontrare resistenza arrivarono fin nel cuore della città trovandola già libera. Quando giunsero a Palazzo d'Accursio si videro venire incontro i rappresentanti del C.L.N. già insediati ai loro posti.

Per gli alleati fu la sorpresa nella sorpresa. Quando alcuni ufficiali chiesero ai membri del C.L.N. dove fossero i tedeschi, si sentirono rispondere: «Sono fuggiti assieme ai fascisti ed i partigiani li stanno inseguendo».

In effetti i partigiani, dopo aver liberato la città, si erano messi all'inseguimento dei tedeschi le cui colonne in fuga erano continuamente attaccate dalle brigate che operavano lungo le strade per Modena e Ferrara. Aspri combattimenti si svolsero infatti a Corticella, Castel Maggiore, San Giorgio di Piano e San Pietro in Casale. 54 partigiani caddero per la liberazione della città e della provincia, mentre numerosi cittadini furono uccisi dai nazi in fuga. Oltre un migliaio furono i tedeschi catturati e alcune centinaia quelli uccisi. Prigionieri e materiale bellico vennero il giorno stesso consegnati agli alleati.

Gli ufficiali alleati, che alle ore 10 ebbero un primo incontro a Palazzo d'Accursio con i dirigenti del C.U.M.E.R. e della Divisione Bologna, non poterono non esprimere il loro apprezzamento per il contributo dato dai partigiani bolognesi. Un ufficiale polacco disse: «Avete evitato ventimila morti».

Ultimate le operazioni militari — anche se, di fatto, proseguirono ancora per parecchi giorni per la cattura dei fascisti — gli alleati furono costretti ad affrontare alcuni spinosi problemi politici. Il C.L.N. comunicò subito al comando alleato che gli organi di governo locale erano già insediati e che si attendeva il «consenso». Il sindaco, il prefetto, il presidente della Provincia, il questore erano già al loro posto e solo con la forza gli alleati avrebbero potuto allontanarli.

Quella della ripartizione delle cariche pubbliche, era un problema che il C.L.N. aveva risolto da tempo. Il 4 agosto 1944, nel corso di una riunione tenuta nello studio di Roberto Vighi, era stato deciso che il sindaco sarebbe toccato al P.C.I. (Giuseppe Dozza), il prefetto al P.S.I.U.P. (Gianguido Borghese), il presidente della Provincia alla D.C. (Giuseppe Melloni) ed il questore al P.d'A. (Romolo Trauzzi). In quella occasione furono nominati anche tre vice sindaco, il vice prefetto ecc.

Mentre la lista con i vari nominativi veniva presentata agli alleati, i nuovi amministratori della città erano già all'opera. Nel pomeriggio sui muri della città apparvero infatti i manifesti del nuovo prefetto e del nuovo sindaco. Mentre ancora divampava la guerra, essi erano già al lavoro per ricostruire la città.

Il primo comizio in Bologna libera ebbe luogo la mattina stessa. Dal balcone di Palazzo d'Accursio parlarono Borghese, Dozza e Zoccoli presidente del C.L.N.

Anche il C.L.N., il cui compito non si esauriva certo con il ritorno della pace, si mise subito al lavoro. Per prima cosa fece affiggere un manifesto in cui annunciava di avere assunto i poteri di governo.

Un secondo manifesto, a firma di Antonio Zoccoli, Verenine Grazia, Paolo Betti, Angelo Salizzoni, Francesco Colombo ed Enrico Giussani fu affisso all'albo pretorio comunale. Diceva: «Il Comitato di Liberazione Nazionale dell'Emilia-Romagna rivolge l'animo grato a tutti i comandi ed ai soldati delle truppe liberatrici polacche e americane; a tutti i combattenti volontari che, col sacrificio del sangue, recarono a Bologna la radiosa aurora della Libertà».

Poco prima delle ore 12, mentre il C.L.N. era riunito a Palazzo d'Accursio per esaminare la situazione politica e decidere i primi provvedimenti, alcuni partigiani annunciarono che fuori Porta San Felice erano stati trovati i cadaveri di due uomini che presentavano segni di sevizie. Poco dopo i resti mortali di Bentivogli e Vincenzi furono portati in una sala del palazzo e amorvolmente composti dai compagni di lotta.

Bentivogli e Vincenzi erano le ultime vittime dell'odio fascista. Ed erano caduti proprio quando il sole della libertà stava per tornare a risplendere su Bologna, dopo vent'anni di nera dittatura.

(16, continua)

Nazarlo Sauro Onofri

NEL VENTESIMO DELLA RESISTENZA LE EDIZIONI AVANTI! HANNO RISTAMPATO
MARZABOTTO PARLA di Renato Giorgi

2^a Brigata " G. Matteotti "
Btg. Alberani - Bevilacqua

Da molto tempo mandavo dei S.A.P. a Molinella, per pedinare ed eliminare le spie che maggiormente danneggiavano la nostra organizzazione.

Ma ritornavano sempre senza alcun risultato, perchè le suddette spie non si allontanano dal centro e sempre in buona compagnia " polizia tedesca ". Stanco di questi vani tentativi effettuai un piano che ha dato ottimo risultato, nono stante le grandissime difficoltà che si presentavano.

Sabato alle 9 due S.A.P. uno della 1^a, l'altro della 2^a compagnia partirono dalla loro base per recarsi nel centro di Molinella con il compito di recarsi a casa della B.... per attenderla dal suo ritorno dall'ufficio verso l'una e giustiziarla col pugnale per mettere meno allarme avendo così più tempo per sgangarsi.

Arrivati verso la 10, venne ad aprire sua madre, loro si presentarono come agenti segreti della brigata nera, furono accolti con applausi e dopo breve la madre disse che la figlia era la spia più fida e il figlio il capo dei repubblicani che si trovavano a Bologna con Sarti, Zucchini e altri della città.

Finita questa commedia i due estrassero le rivoltelle, la presero e la legarono sul letto assieme con il bambino.

Dopo breve una donna, poi una seconda entrarono in casa per bisogno, queste furono prese e messe nella camera con la madre.

Il piazzale era pieno di gente, in più una squadra di tedeschi faceva istruzione, sotto la casa molte persone attendevano davanti agli sportelli degli uffici.

Verso le 12 videro suo fratello uscire dall'ospedale fare un giro in piazza e rientrare in casa.

Appena aperse la porta gli intimarono alto le mani, ma questo invece di arrendersi fece un salto indietro e tentò la fuga per la scala, ma fece pochi scalini che i S.A.P. aprirono fuoco facendolo ruzzolare a terra.

I borghesi fuggirono da tutte le case, i tedeschi terrorizzati si sbandarono, lasciando così la via libera per fuggire.

Fecero un giro attorno a Molinella poi verso le 2 rientrarono alle basi. L'azione è riuscita bene, ma se si fosse arreso, avrebbero atteso la sorella per giustiziarla assieme.

Le ferite una nel ventre e una nella parte del cuore non sono state mortali, ma il medico non ha ancora assicurato la salvezza.

IL COMANDANTE

I SOCIALISTI NELLA RESISTENZA

Più volte, da parecchio tempo a questa parte, eravamo andati rampognando quei socialisti che, pur avendo dato indubbiamente un notevole contributo alla lotta antifascista prima ed alla Resistenza poi, non avevano dato un contributo altrettanto notevole per quanto concerneva la produzione di testimonianze e di documenti relativi a quella irripetibile esperienza che fu la lotta contro il nazifascismo.

Ora pare che le nostre rampogne ed il particolare clima suscitato dalle celebrazioni del « XX » diano frutti positivi e copiosi. Varie iniziative editoriali, infatti, hanno teso, perlomeno, se non a dare un panorama generale del contributo socialista, a puntualizzare le principali iniziative nel settore della stampa clandestina e su quello armato, con particolare riferimento a quella Brigata Matteotti che come comandante ebbe il capitano Toni Giuriolo e quale commissario Nino Baroncini. Va detto anche che nel « clima » del « XX » si è avuto un evidente riaccostamento tra uomini che le vicende politiche passate e le traversie subite dal movimento socialista spesso avevano contrapposto, trovandosi divisi nella democrazia mentre erano stati sal-

damente uniti negli oscuri anni della dittatura fascista.

Per la stampa è stato Enrico Bassi ad offrirci un agile volumetto dedicato alla edizione clandestina bolognese dell'Avanti!. Bassi, che fu uno dei redattori di quell'Avanti!, dedica amorevolmente queste pagine agli « anonimi che nel periodo clandestino hanno lavorato nella Resistenza e combattuto nelle formazioni partigiane ». Rivive in queste pagine, non solo la storia dell'Avanti! — il vecchio e glorioso giornale del movimento socialista — ma anche quella della rinascita dell'Italia, nel periodo cospirativo, con carattere autonomo rispetto al movimento comunista, rivive ancora lo sforzo ed il contributo recato dai socialisti italiani ed in particolare bolognesi, come forza politica e militare, nella lotta contro il fascismo e per la liberazione del nostro Paese. Sorvoleremo sui dettagli di questa monografia, certi che ogni socialista sentirà il dovere di avere e di mettere tra le cose « sante » del proprio movimento, anche la storia di quell'Avanti! clandestino che in tempi difficili alimentò la fiducia nella libertà e nel socialismo. Ci limiteremo a ricordare come i nomi di

Calzolari e, particolarmente, di Bentivogli, ricorrono con frequenza in questa pubblicazione. Ciò non avviene a caso. Caduti entrambi proprio al momento del trapasso dalla occupazione alla Liberazione, furono certamente essi tra i principali animatori del movimento socialista. Forse non è esagerato dire che la loro scomparsa influì in un certo qual modo sui destini del movimento socialista, specie su quello molinellese. Di Calzolari, nella speranza che nel futuro qualche biografo socialista ne ricostruisca la complessa figura, ci piace qui ricordare che, a chi gli chiedeva perchè mai facesse riunioni clandestine in casa di gente più o meno scopertamente fascista, rispondeva che, se del caso, era meglio fare bruciare quelle case che quelle degli operai. La sua scomparsa favorì certo, almeno nel molinellese, il reinserimento nel circuito politico di taluni doppiogiochisti. Ma ritorniamo a noi.

Un'altra pubblicazione che vogliamo qui segnalare, è il IL DIARIO DELLA MATTEOTTI, uscito in questi giorni nella sua seconda edizione, col che si dimostra (si vedano in proposito anche certe recenti polemiche sull'Avanti!) che i « matteot-

fini» bolognesi si sono dati da fare, e non solo da oggi, perché lo storico domani possa avere sott'occhio una visuale completa ed il più possibile esatta delle forze che, armi alla mano, operarono per ridare libertà e dignità al popolo italiano.

Questo volumetto — la cui prima edizione fu lanciata in occasione di un recente incontro partigiano avvenuto sui luoghi dove si combatte — pubblica, oltre al diario delle principali azioni di guerra dei «matteottini» di Toni, la commossa rievocazione di questi tenuti dal Prof. Norberto Bobbio a Palazzo Malvezzi, che è pure essa una sorgente di dati e di notizie relative a Toni e ad alcuni suoi partigiani. Certo, anche questa edizione, non sarà meno fortunata della precedente, la quale andò esaurita in poche settimane. Non sappiamo se ci sarà terza edizione; però potrebbe darsi di sì. In questo caso ci pare che quanti hanno curato la pubblicazione farebbero cosa ottima nell'inserirvi quella «memoria» che Toni scrisse pochi giorni dopo che i «matteottini» iniziarono a combattere in linea con gli alleati. Trattasi di un documento che fu reperito casualmente dalla nostra redazione circa un paio d'anni fa e che è interessante particolarmente per due motivi: primo, perché forse è uno dei pochi, o forse l'unico documento scritto lasciato da Toni; secondo perché rende definitivamente giustizia a quel gruppo che, staccatosi dalla «Matteotti» di Toni in seguito alla battaglia di Montefiorino, dopo «una lunga marcia» nelle zone occupate dai nazifascisti in montagna prima ed in pianura poi, operò nella Romagna e nel molinellese avendo tra i suoi uomini, caduti, arrestati e torturati.

Ancora in tema di iniziative socialiste, non va certo ignorata quella in corso sul nostro settimanale. Lo studio che andiamo pubblicando, corredandolo di foto e di documenti in gran parte inediti (si veda ad esempio quello ospitato in questa stessa pagina) sta suscitando nel Partito e fuori d'esso una vasta eco. Non passa giorno in cui non ci arrivino sollecitazioni da tutto il settore socialista ad allargare il discorso, a dire di questo o di quel fatto, particolare ma importante, specie per uno studio che vuole parlare di Bologna e della provincia, od a pubblicare questo o quel documento che ci viene inviato o segnalato. E' quindi auspicabile che questa gara continui e si sviluppi ancor più. Se ciò sarà — e ci sono i sintomi perché lo sia — ne guadagnerà in prestigio l'intero movimento socialista inteso nella sua più vasta accezione e, soprattutto, la storia; quella che non deve essere propaganda ma analisi di realtà vere e delle forze che in essa e su di essa hanno agito.

GIULIANO VINCENTI

SOPRA IL TITOLO la riproduzione di un rapportino stilato da un gruppo partigiano che operava a Molinella e dintorni. Antifascisti e fascisti non faticheranno certo a riconoscere di quale fatto d'arme si tratti; l'attentato di cui si parla infatti fu effettuato nel centro di Molinella ed in pieno giorno. L'ospedale a cui si accenna era l'ex Casa del fascio dove venivano ricoverati i molinellesi in quanto i tedeschi avevano occupato l'ospedale civile sulla Circonvallazione. Attualmente — quello che nel 1943-45 era divenuto ospedale — ospita il Comune dopo essere stato per lunghi anni sede della Casa del Popolo. Il rapporto di cui sopra, come si vede, è scritto in uno stile non propriamente ineccepibile; ma quando fu scritto c'era poco tempo sia per i fronzoli letterari che per ribatterlo in forma più corretta. L'esistenza di un attivo gruppo partigiano a Molinella fu certamente possibile grazie anche alla collaborazione di alcuni dipendenti comunali la cui opera si rivelò preziosa, specie per quanto concerneva la compilazione di documenti d'identità più o meno passabili.

LE ARTI

Europa oggi

Una mostra di sole opere grafiche di pittori famosi è sempre una delusione scontata. E' un poco la stessa sensazione che si prova a vedere i salamini finti della Pop Art. Fa rabbia più che tristezza e lascia la fame.

Inoltre il nostro collaudatissimo radar ci avverte che ci troveremo davanti ad opere poco importanti in tiratura astronomica, spesso non controfirmate e poco indicative dei valori e delle responsabilità in causa.

La mostra allestita dalla Galleria d'Arte Guido Reni, aperta al pubblico dal 24 c.m. al 20 maggio p.v., non si sottrae e non gliene facciamo colpa a questo destino.

Per la verità fra le righe della presentazione al catalogo fatta dalla Direzione della nota Galleria si può leggere che in questo caso il piatto forte non è costituito dai grandi nomi ma da alcuni giovani e giovanissimi artisti emiliani anzi bolognesi, almeno d'adozione, la maggior parte, di cui tutti non solo in Italia apprezzano da tempo i meriti e le capacità. La loro inclusione nel catalogo della mostra avviene quindi di pieno diritto ed assume quasi il carattere di una iniziazione con relativi imposizione del tocco, indosso dell'ermellino, abbraccio, applausi e... rinfresco (anche questo c'è stato).

L'unico rammarico consiste nel fatto che in questa occasione il confronto per debolezza dell'altro termine di paragone risulta troppo favorevole a questi giovani e giovanissimi che fanno veramente la parte del leone per qualità, serietà e impegno delle opere presentate.

Infatti le litografie di Picasso, Adam, Clavè, Buffet, Manessier, Derain Dova, Casinari, presentate alla rassegna con indicazioni di tiratura variabili da 140 a 300 copie, troppo diverse per intenzione e impegno ed anche poco valutabili in linea selettiva per le ragioni sopra accennate non reggono il confronto con le rutilanti acqueforti di Boschi, Contini, De Vita, Margonari, Naldi, Pozzati Trucchia, del gruppo, per così dire dei neo-dottori, tutte in tirature esemplari di pochi pezzi (Margonari presenta addirittura una ante litteram in unico esemplare).



Da queste mende sono esenti per la verità le opere di Brusaglia e di Guidi, anche se quest'ultimo presente con piccoli saggi e di Licata.

Tuttavia trascrivo qui di seguito alcune annotazioni su alcune opere esposte, scissandoli delle omissioni dovute soltanto a comprensibili motivi di concisione.

Di Picasso in particolare una lito del 1960 (peraltro non controfirmata) raffigurante la testa di una giovane contadina, di notevole finezza e penetrazione; una lito di Clavè sul tema della Deposizione di intonazione classica ma di spirito moderno; il violino di Adam assai intelligibile anche per il profilo ma ancor più per la brillante tessitura di un più intimo meccanismo sonoro, Bernad Buffet per una testa di brasiliana con un folcloristico copricapo di penne esotiche, che offre a questo pungente iconografo moderno lo spunto per un gioco di bravura compositiva e coloristica; Casorati presente con una sola litografia sufficiente a rinnovare la gioia che sempre ci offre l'incontro con l'opera di questo artista umano, pacato e misterioso come un cielo stellato (ed infatti la notte è sempre la grande protagonista dei suoi quadri).

Di Licata una serie di litografie interessanti, un racconto miniato su antichi codici di religioni sepolte.

Contini espone due litografie del 1962 in cui è evidente la grande abilità di trasferire nel dato naturalistico gli elementi compositivi di una storia universale.

De Vita presenta due incisioni in cui la misteriosa ansia dell'uomo di oggi si placa in una ricerca di valori profondi.

Di Brusaglia alcune incisioni in cui l'artista ci dà in alta misura la conferma della sua sicura inappuntabile grafia che interpreta l'antica insopprimibile emozione del paesaggio, sfruttando sapientemente il contrappunto degli spazi luminosi.

Boschi giovane e versatile punta decisamente verso la conquista di un linguaggio che gli permetta di esprimere la piena delle sue mozioni di artista.

GIORGIO GIORDANI

Arte e Resistenza

Lunedì mattina, il compagno Pietro Nenni ha inaugurato, nelle sale del Museo Civico di Bologna, la mostra «Arte e Resistenza in Europa». A questa rassegna internazionale — che rimarrà aperta fino al 28 maggio — partecipano notissimi artisti del seguente Paesi: Austria, Belgio, Bulgaria, Cecoslovacchia, Francia, Germania, Grecia, Inghilterra, Israele, Italia, Jugoslavia, Olanda, Polonia, Romania, Svizzera, Ungheria, URSS, USA, Cile e Messico.

Solenne celebrazione del 25 APRILE

Il 25 aprile, anniversario della liberazione nazionale, è stato ricordato a Imola con una imponente manifestazione promossa dal Comitato Cittadino per le celebrazioni del ventennale della Resistenza. La cerimonia è iniziata con l'inaugurazione, da parte del Sindaco, di una mostra del libro e della stampa antifascista. La rassegna costituisce una preziosa raccolta di libri e soprattutto di articoli di stampa clandestina e di documenti della lotta antifascista e partigiana locale, messa assieme per opera del Dott. Zanardi e di Ezio Serantoni che fu Presidente del C.L.N. imolese nel periodo clandestino.

Successivamente ha avuto luogo lo scoprimento di una lapide in memoria dei Caduti antifascisti partigiani e internati nei campi di concentramento nazisti e la consegna al Sindaco, da parte di un gruppo di ex internati, di una urna contenente terra e ceneri provenienti dal campo di concentramento di Gusen dove furono bruciati anche dei cittadini imolesi.

Alla numerosa folla di cittadini adunatisi in Piazza Matteotti hanno parlato Giulio Miceli che fu il primo Sindaco della nostra città dopo la Liberazione ed il Sen. Umberto Terracini.

Gli oratori nell'esaltare il sacrificio di quanti combatterono e morirono per liberare l'Italia dalla feroce oppressione nazifascista e per riscattare la nostra Patria dal fango in cui l'aveva gettata il fascismo, hanno ricordato i grandi valori ideali che furono alla base della lotta antifascista durante tutto il famigerato ventennio e della lotta di liberazione. Valori ideali di libertà, di democrazia di giustizia sociale e di pace che ispirarono ed animarono tutti

gli uomini e le forze politiche che parteciparono alla Resistenza e costituirono il punto d'incontro in cui tutti si riconoscevano e sui quali poggiava l'unità e la solidarietà del movimento antifascista. Valori ideali che sono entrati nella Costituzione e che sono oggi alla base dell'ordinamento repubblicano del nostro Paese. Ma questi valori ideali e morali non sono però ancora interamente e definitivamente affermati, per cui la Resistenza continua ancora ed il miglior modo di ricordare il XX Anniversario della Liberazione è quello di onorare la memoria dei Caduti antifascisti; è l'impegno di tutte le forze democratiche ad operare, nello spirito unitario della Resistenza, perché la democrazia, la libertà sociale e la pace diventino una realtà viva ed operante.

La manifestazione si è poi conclusa con un imponente corteo che, con la banda e le bandiere in testa, si è recato a deporre corone al Monumento dei Caduti in Piazza Matteotti e al Monumento al Partigiano in Viale Dante.

Alla manifestazione erano presenti, oltre agli oratori e al Sindaco, il Vice Sindaco, gli Assessori Comunali, i membri dell'ex C.L.N. imolese, i componenti del Comitato per le celebrazioni del XX della Resistenza e numerose altre autorità e rappresentanze combattentistiche e partigiane cittadine.

La conferenza dell'On. Anderlini

Un pubblico numeroso e particolarmente attento ha partecipato venerdì, 23 aprile, alla conferenza dibattito sul tema: «Il P.S.I. e la programmazione economica» dell'On. Luigi Anderlini, organizzata dall'Unione Socialista Imolese nella Sala «Andrea Costa» (g.c.).

L'oratore ha esordito affermando che l'approvazione del Programma quinquennale da parte del Consiglio dei Ministri e del C.N.E.L. ha segnato una tappa importante nel cammino della programmazione economica e che tra poche settimane, quando il Parlamento stesso sarà chiamato a decidere in modo definitivo sul Piano, cominceranno a porsi all'attenzione di tutti i complessi problemi dell'attuazione.

Riassunte in breve le finalità della programmazione, cioè il superamento degli squilibri settoriali, territoriali e sociali che caratterizzano tuttora lo sviluppo economico italiano, l'On. Anderlini ha affermato che per l'Italia una politica di programmazione economica non è soltanto un fatto di natura economica, ma anche un «salto di qualità», che richiede una profonda trasformazione di tutta la vita nazionale, che rende indispensabile una vasta serie di riforme, che pone ai Sindacati, agli imprenditori, problemi nuovi e postula la trasformazione delle stesse strutture dell'apparato dello Stato.

Una politica di programmazione (vedi Piano Giolitti o Pieraccini) nel nostro Paese non è una politica di economia socialista, ma è certamente una politica democratica che pone le grandi scelte, per lo sviluppo economico, sotto la guida della collettività, attraverso un processo della formazione di una struttura democratica, che va dalla periferia al vertice, dalle Regioni al Parlamento.

Per la prima volta si potranno utilizzare le risorse dello Stato, non nel modo caotico che conosciamo, ma secondo la logica dell'interesse generale, secondo priorità, che vengono determinate dal vasto e approfondito dibattito democratico. Ed ecco, sul tavolo, i vecchi problemi: il Mezzogiorno, l'agricoltura, la scuola, gli Ospedali, la sicurezza sociale, la casa per i lavoratori.

L'enorme carica di rinnovamento che la politica di programmazione porta non deve sfuggire a nessuno. Certo, niente è perfetto — ha continuato l'On. Anderlini — e meno che mai sin dal suo nascere un piano di sviluppo economico che richiede la soluzione di tanti complessi problemi.

Basta pensare alla tormentata esperienza dei Paesi che si sono avviati sulla via della pianificazione. A questo punto, sommarmente utile diventa l'opera di critica: partiti e sindacati si trovano fin d'ora dinanzi ad un processo di formazione della volontà politica e di scelte economiche che richiedono ad essi un profondo impegno, poiché sarebbe un grave errore se non ci rendessimo conto dell'enorme valore che il piano quinquennale rappresenta. Il Partito Socialista, che ha contribuito ad aprire la nuova strada, deve ora impegnarsi a fondo perché essa possa essere percorsa vittoriosamente. La politica del Piano quinquennale non comporta il blocco o il contenimento dei salari, lasciando liberi nella loro dinamica profitti e alti redditi non da lavoro. Esso presuppone un utilizzo organico, razionale di tutte le risorse e quindi un coordinato sviluppo di tutti i fattori che creano queste risorse. E' questo un discorso che non deve sfuggire ai Sindacati dei lavoratori e deve far loro

Hotel - Ristorante - Bar

OLIMPIA

IMOLA - Tel. 4130 - 4131

particolarmente attrezzato per cerimonie

comprendere la forza fondamentale di essere una componente essenziale dello sviluppo del Paese, secondo gli interessi generali del Paese. E' un discorso che ponendo attorno al tavolo del Governo, sindacati, datori di lavoro, apre la via ad un discorso globale, per dare allo sviluppo economico una logica che sia quella dell'interesse generale.

Questo, in fondo, il « salto di qualità » che la programmazione rappresenta, questo i socialisti debbono sentire come una importante conquista ed una loro importante vittoria. Alcuni interventi hanno dato all'oratore la possibilità di puntualizzare vari aspetti del tema di questa lucida ed applaudita conferenza dell'oratore socialista.

In memoria del « XX »

Testo della lapide ricordo di Caduti imolesi antifascisti, partigiani e internati nei campi di concentramento nazisti, murata sotto l'atrio comunale.

Imola
città di popolo e di lavoro
nel ventesimo della Liberazione
questo marmo apponendo al civico palazzo
ricorda e celebra
i cittadini di ogni ceto e di ogni fede
che alla dittatura fascista opponendosi
e combattendo contro l'invasore tedesco
fra cospirazioni carcere confino esilio
nell'aperta prova delle armi
e nell'orrore dei campi di sterminio
vita affetti libertà averi
eroicamente sacrificarono
per ridare all'Italia
nel rinnovato slancio del civile progresso
onore indipendenza
e democratici reggimenti

IL DIRETTIVO SINDACALE

Giovedì, 22 aprile, nel salone della Camera del Lavoro di Imola ha avuto luogo la riunione del Comitato Direttivo allargato agli attivisti sindacali.

Ad essi ha parlato il compagno Romano Negrini, Segretario della Camera del Lavoro di Bologna, sulle risultanze del VI Congresso nazionale della C.G.I.L. e sulle prospettive per la giusta collocazione del Sindacato nella società moderna.

L'UIL per il passaggio all' ENEL delle « Municipalizzate »

I lavoratori del Sindacato UIL-SP, dipendenti dalle Aziende Municipalizzate, acqua-gas-elettricità di Imola ci hanno inviato un documento in cui puntualizzano la loro posizione sul problema ENEL-Municipalizzate, manifestandosi chiaramente per il passaggio della nostra Azienda elettrica all'ENEL.

Il documento, fra l'altro, afferma: « I lavoratori delle Aziende Elettriche Municipalizzate hanno subito la delusione di non essere stati inclusi subito nei quadri dell'ENEL ove avrebbero potuto costituire il plasma vitale dell'Ente stesso in considerazione della loro coscienza pubblicista acquisita con anni di esperienza alle dipendenze di un Ente pubblico. Il protrarsi della decisione sul destino delle Aziende elettriche Municipalizzate, ha portato le Aziende medesime ad operare con incertezza e ha creato tra i lavoratori uno stato di apprensione che influisce negativamente sul rendimento dei lavoratori stessi e che, nelle aziende miste, si ripercuote anche negli altri settori. Tale incertezza ha ripercussioni anche sull'esito delle rivendicazioni sindacali per i miglioramenti contrattuali, attualmente in corso ».

Ed ancora: « ... La concessione intesa a procrastinare ulteriormente l'inserimento delle aziende elettriche municipalizzate nell'ENEL non si giustifica, porta detrimento alla azienda stessa e lascia i lavoratori elettrici in quello stato di incertezza che oggi avvertono, poichè si sentiranno isolati dalla maggioranza dei lavoratori che operano nello stesso settore e per gli stessi fini. Nelle Aziende miste il distacco del settore elettrico non determinerà nessun arresto delle attività negli altri settori i quali sono liberi di operare assolvendo la loro funzione di municipalizzate ed a portare tutti quegli sviluppi necessari al bene della collettività ».

Il documento precisa infine le richieste dei lavoratori del Sindacato UIL-SP nei seguenti punti: « 1) Un degno ed onorevole inserimento dell'Azienda nell'ENEL;

che tenga in giusta considerazione l'operato del Comune i cui sforzi e sacrifici hanno sempre avuto per meta la prosperità dell'azienda nell'interesse della collettività; che valorizzi i lavoratori i quali, con lo stesso spirito con cui hanno sempre sostenuto la municipalizzazione, si impegnano ad operare con coscienza e responsabilità per il perseguimento dei fini sociali a cui l'ENEL è preposta. A tale proposito l'UIL-SP di Imola ha sempre sostenuto che le trattative dell'Amministrazione Comunale con l'ENEL debbono orientarsi per ottenere in Imola la creazione di una zona o sotto zona... ».

2) Uno studio accurato da parte degli amministratori comunali, per la ristrutturazione dell'azienda affinché continui ad operare nella sua piena validità coi servizi acqua e gas e ricerchi in altri settori la possibilità di ampliare il suo campo d'azione continuando così la sua funzione di avanguardia che creerà le premesse per altre importanti riforme sociali ».

Noi socialisti non abbiamo che da rallegrarci delle posizioni assunte dai lavoratori del Sindacato UIL-SP di Imola, in quanto esse concordano con le tesi da noi sostenute in favore del passaggio della nostra azienda elettrica municipalizzata all'ENEL. Ciò che non significa rinuncia alla lotta per le autonomie locali e per la difesa degli interessi economici della collettività locale, ma significa portare avanti la battaglia sul terreno più realistico e concreto della democratizzazione dei rapporti fra ENEL ed Enti Locali per un equo indennizzo e per un giusto accoglimento delle rivendicazioni del personale dipendente.

GLI AMICI DEL NOSTRO SETTIMANALE

Somma precedente	L. 18.200
La « Siamo sempre Noi » offre	» 200
TOTALE	L. 18.400

Miele

dal 1898 lavatrici
tedesche insuperabili



**lavastoviglie
automatica:**

In pochi minuti
lava e asciuga
50 stoviglie

**«de luxe»
superlavatrice:**

unico pulsante selettore
per 15 diversi programmi
di lavaggio



☎ 313.50.284

Vendita e dimostrazioni presso:

magazzini **GRANDI MARCHE** s. r. l.

IMOLA - Via Emilia, 161 - tel. 3571

mino martelli

Concessionaria

VOLKSWAGEN - PORSCHE

informa la Spett. Clientela che ha trasferito il magazzino di Via D'Azeglio 53
a Piazza

TRENTO TRIESTE - Tel. 34 26 00

Questa nuova sede disporrà dei seguenti servizi:

VENDITA: Autoveicoli VOLKSWAGEN - PORSCHE

SERVIZIO: Ricambi accessori e parti di carrozzeria originali VOLKSWAGEN - PORSCHE

VENDITA: In esclusiva per Bologna e Provincia ciclomotori OSCAR-COLLEGE

VENDITA: Ricambi accessori e parti staccate di carrozzeria per tutte le auto